



REGIONE DEL VENETO



FONDAZIONE PALAZZO FESTARI

Art. 25 della legge regionale n. 35 del 2001 “Nuove norme sulla programmazione”

Intesa

Programmatica d’

Area

ALTO VICENTINO

Documento programmatico d’area

2008-2010

Aggiornato in seguito all’allargamento dell’ambito territoriale dell’IPA

Approvato dal Tavolo di concertazione il **13 dicembre 2010**

Con la collaborazione di:



Progetto promosso da:



Consulenza ed elaborazione strategica:

EURIS srl

via Guido Rossa, n. 26

35020 Ponte San Nicolò (PD) - tel.

049.8043311

URL: www.eurisnet.it

E-mail: euris@eurisnet.it

© 2010

Fondazione Palazzo Festari

Corso Italia, 63

36078 Valdagno (VI)

URL: www.fondazionefestari.it

e-mail: info@fondazionefestari.it

E' autorizzata la riproduzione parziale o totale dell' opera con l'obbligo di citarne l'Autore [EURIS srl (PD)] e il titolare dei diritti di utilizzazione economica [Fondazione Palazzo Festari (VI)]

INDICE

1.	Il processo di allargamento dell'IPA "Alto Vicentino"	1
2.	La nuova area geografica dell'IPA	2
3.	Analisi socio-economica del territorio: potenzialità, criticità, fabbisogni	3
4.	La governance dell'IPA	5
5.	Le priorità e la strategia di sviluppo	8
5.1.	Il contesto di riferimento programmatico	8
5.2.	L'idea-forza di sviluppo locale	13
5.3.	Priorità per l'Alto Vicentino	14
5.4.	Le priorità	16
	Priorità 1 – Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	17
	Priorità 2 – Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività e l'imprenditorialità	21
	Priorità 3 – Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti materiali per l'accessibilità e la mobilità	26
	Priorità 4 – Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti immateriali per l'accessibilità	32
	Priorità 5 – Diversificazione delle fonti energetiche, aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	35
	Priorità 6 – Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico e del servizio di gestione dei rifiuti e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici	39
	Priorità 7 – Valorizzazione delle risorse naturali e sviluppo rurale	45
	Priorità 8 – Valorizzazione delle risorse culturali e turistiche	49
	Priorità 9 – Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita	53
	Priorità 10 – Apertura internazionale e attrazione di investimenti	55

ALLEGATI

1.	Protocollo d'intesa relativo all'ampliamento dell'ambito territoriale dell'Intesa Programmatica d'Area dell'Alto Vicentino	
2.	Diagnosi territoriale del nuovo ambito territoriale	
3.	Regolamento del Tavolo di concertazione	
4.	Le proposte progettuali prioritarie individuate dal Tavolo di concertazione	

1. Il processo di allargamento dell'IPA "Alto Vicentino"

L'ampio processo di concertazione locale che ha interessato le due Intese Programmatiche d'Area "Alto Vicentino", riconosciuta con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3323 del 04 novembre 2008, e "Dall'Astico al Brenta", riconosciuta con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3517 del 06 novembre 2007, ha portato all'adesione di una parte dei Comuni dell'IPA "Dall'Astico al Brenta" all'IPA "Alto Vicentino", con conseguente modifica della popolazione e dell'estensione territoriale di quest'ultima.

Tale processo si è svolto, innanzitutto, mediante incontri dei rispettivi tavoli di concertazione, in cui è stata riconosciuta l'opportunità di ampliare il territorio dell'IPA "Alto Vicentino" verso est.

A livello locale è stato promosso un processo di allargamento guidato dalla consapevolezza che l'IPA allargata oltre ad assumere una maggiore dimensione, avrebbe rappresentato anche un soggetto sufficientemente autorevole e di peso rispetto alla programmazione regionale.

A tal fine, gli otto Comuni di Breganze, Caltrano, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Salcedo, Sarcedo e Montecchio Precalcino, facenti parte dell'IPA "Dall'Astico al Brenta", hanno presentato formale domanda di adesione all'IPA "Alto Vicentino".

Il Tavolo di concertazione dell'IPA "Alto Vicentino", in data 9 luglio 2010, ha deliberato all'unanimità l'adesione dei nuovi soci e l'allargamento dell'ambito territoriale di riferimento dell'IPA agli otto Comuni citati.

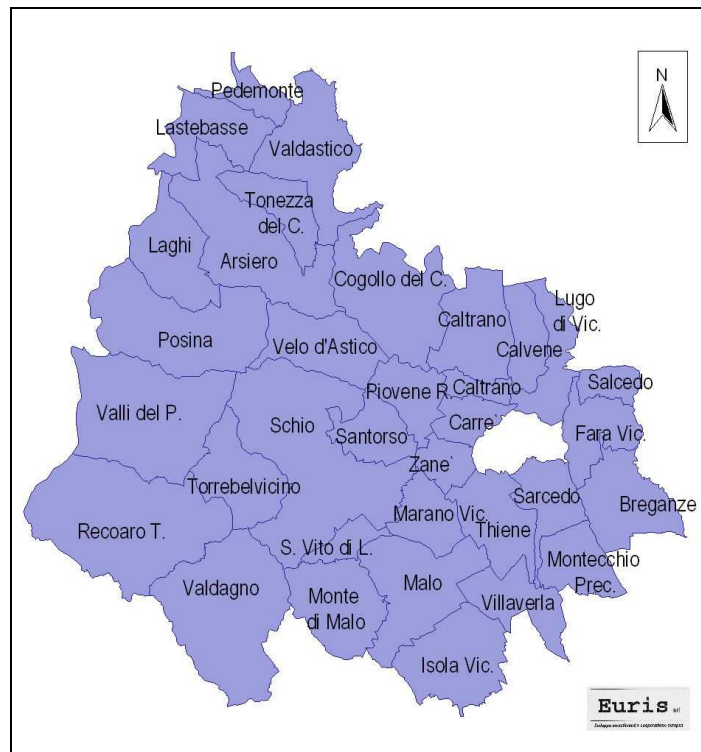
All'accoglimento di tale domanda da parte del Tavolo di concertazione dell'IPA "Alto Vicentino" è seguito il processo deliberativo di adesione alla stessa da parte degli otto Comuni citati e della Comunità montana "Dall'Astico al Brenta".

A seguito di tale deliberazione è stato sottoscritto, in data 14 dicembre 2010, un nuovo "Protocollo di Intesa relativo all'ampliamento dell'ambito territoriale dell'Intesa Programmatica d'Area Alto Vicentino", riportato nell'**ALLEGATO N. 1**, in conformità a quanto richiesto dalla DGR Veneto n. 1779 del 6 luglio 2010, la quale ha stabilito che le IPA già riconosciute che, a seguito della formazione di nuove aggregazioni, risultassero modificate con riguardo alla popolazione ed alla estensione territoriale, dovranno allegare alle proposte di progetto un nuovo Protocollo d'intesa riferito al territorio dei Comuni partecipanti. Il Protocollo individua l'area di intervento dell'IPA e conferma il metodo della collaborazione tra enti pubblici e della concertazione con le Parti economiche e sociali, quale modalità di elaborazione, di gestione e di attuazione dell'IPA "Alto Vicentino" così allargata.

2. La nuova area geografica dell'IPA

L'area dell'IPA "Alto Vicentino" allargata raggruppa n. **34 comuni della Provincia di Vicenza** e si estende su una superficie di circa **785 kmq** (pari al 29% del territorio provinciale), con una popolazione complessiva di **224.133 abitanti** (il 26% della popolazione provinciale) e una densità pari a 286 abitanti per kmq.

Tavola n. 1 – Il nuovo ambito territoriale dell'IPA "Alto Vicentino"



Ai Comuni precedentemente aderenti all'Intesa Programmatica d'Area, vale a dire:

- tutti i comuni della Comunità montana Leogra e Timonchio (Monte di Malo, Piovene Rocchette, Santorso, Schio, Torrebelvicino, Valli del Pasubio);
- tutti i comuni della Comunità montana Alto Astico e Posina (Arsiero, Cogollo del Cengio, Laghi, Lastebasse, Pedemonte, Posina, Tonezza del Cimone, Valdastico, Velo d'Astico);
- due dei dieci comuni della Comunità montana Agno-Chiampo (Valdagno e Recoaro Terme);
- i nove comuni di Chiuppano, Carrè, Isola Vicentina, Malo, Marano Vicentino, San Vito di Leguzzano, Thiene, Villaverla e Zanè;

si aggiungono:

- i sei comuni di Breganze, Caltrano, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Salcedo appartenenti alla Comunità montana Dall'Astico al Brenta;
- i due comuni di Sarcedo e Montecchio Precalcino.

3. Analisi socio-economica del territorio: potenzialità, criticità, fabbisogni

La diagnosi territoriale condotta con riferimento al nuovo ambito territoriale dell'IPA Alto Vicentino [ALLEGATO N. 2] evidenzia, dal punto di vista demografico, una densità abitativa molto variabile tra i diversi comuni dell'area, che è comunque alta se considerata nel valore medio complessivo: nell'area risiedono infatti 224.133 abitanti, 286 ogni kmq. I centri maggiormente abitati sono Schio, Thiene, Valdagno e Malo. La densità abitativa è superiore alla media regionale (che è di 266 abitanti per kmq) in gran parte dei comuni dell'area, con punte di oltre 1000 abitanti per kmq nel comune di Thiene (cfr. Tav. 2.1. e 2.2 della "Diagnosi territoriale" allegata).

D'altra parte l'area dell'IPA Alto Vicentino allargata ha conosciuto dal 1992 ad oggi un costante aumento della popolazione residente, dell'ordine complessivamente del 12% (23.519 abitanti in più, in termini assoluti), anche se l'andamento demografico è stato variabile tra i vari comuni dell'area (cfr. Tav. 2.6 della "Diagnosi territoriale" allegata).

I cittadini stranieri residenti nell'area dell'IPA sono 20.937 – concentrati principalmente nei comuni di Schio, Thiene, Valdagno e Malo – e rappresentano il 9% della popolazione complessiva e il 22% di tutti gli stranieri residenti in provincia di Vicenza (cfr. Tav. 2.4 della "Diagnosi territoriale" allegata).

Le dinamiche demografiche relativamente "positive" non sono tuttavia sufficienti a contrastare il progressivo invecchiamento della popolazione, fenomeno che caratterizza i paesi economicamente più avanzati e risulta accentuato anche nell'Alto Vicentino. L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella di 0-14 anni) è pari a 132: significa che nell'area sono presenti 132 anziani ogni 100 giovani, mentre mediamente nella regione Veneto abbiamo 140 anziani ogni 100 giovani. (Cfr. Tav. 2.8 della "Diagnosi territoriale" allegata).

Gli unici dati disponibili a livello disaggregato comunale sul livello di istruzione della popolazione – che assume un ruolo fondamentale nella formazione del capitale umano di un territorio e della sua competitività – risalgono al 2001: a quella data i dati mostrano una situazione peggiore rispetto alla media europea. Solo il 5,4% della popolazione residente con più di sei anni risulta in possesso di una laurea – contro il 7% a livello regionale –, il 25,3% del diploma di scuola secondaria superiore – contro il 26% a livello regionale –, mentre ancora il 32,4% possiede solo la licenza di scuola media inferiore e il 29,5% la licenza di scuola elementare (cfr. Tav. 2.14 della "Diagnosi territoriale" allegata).

Per quanto riguarda il sistema produttivo locale, le unità locali dell'area risultano 20.611. La struttura produttiva dell'area dell'IPA allargata è concentrata per il 9% nel settore agricolo-forestale; per il 36% nel settore industriale, per il 24% nel settore del

commercio e per il 30% nei servizi. Rispetto al 1998 si registra un aumento dell'8,5% della base produttiva locale (1.622 unità locali attive in più). Il manifatturiero ha tenuto. In crescita invece i settori del commercio e dei servizi (Cfr. Tav. 5.10 della "Diagnosi territoriale" allegata).

Per quanto riguarda l'occupazione, gli unici dati disponibili a livello disaggregato comunale risalgono al 2001 e non tengono, dunque, conto della recessione economica internazionale esplosa nel 2008 e allargatasi nel 2009, a causa della quale il *trend* di continuo aumento degli occupati registrato in Veneto, dopo la crisi del '92-'93, si è bruscamente invertito, evidenziando una flessione assai significativa. Un utilizzo intensissimo della cassa integrazione guadagni ha arginato i licenziamenti, comunque aumentati, soprattutto tra le piccole imprese. La crisi economica, guidata dal calo della domanda estera e degli investimenti, ha colpito direttamente soprattutto l'industria meccanica, propagandosi, pur con intensità diversa, pressoché a tutti i settori, anche del terziario. Praticamente tutto il territorio veneto è stato coinvolto nella dinamica di flessione dell'occupazione dipendente: i saldi maggiormente negativi sono registrati, in ordine, a Treviso, Vicenza, Padova.

Dal punto di vista delle strutture ricettive, nell'area dell'IPA allargata sono presenti 471 strutture (il 21% del totale provinciale), 74 delle quali alberghiere e 397 extralberghiere. La maggior parte è situata nei due comuni di Tonezza del Cimone e Recoaro Terme. I posti letto offerti sono 6.247 (il 22% del totale provinciale), per la maggior parte (3.664) extra-alberghieri. Gli arrivi turistici nel 2009 sono stati 64.373 (11% del totale provinciale) e 262.618 le presenze (14% del totale provinciale).

4. La governance dell'IPA

A seguito del completamento del processo di allargamento, tutti i nuovi soggetti aderenti all'IPA "Alto Vicentino" che hanno sottoscritto il "Protocollo di intesa relativo all'ampliamento dell'ambito territoriale dell'Intesa Programmatica d'Area dell'Alto Vicentino" partecipano al Tavolo di concertazione e operano sulla base del Regolamento interno esistente, approvato in data 22.06.2007 e riportato nell' **ALLEGATO N. 3**, il quale garantisce trasparenza e certezza delle scelte e prevede i tempi e le modalità di convocazione del Tavolo, le regole per lo svolgimento delle riunioni e le forme delle decisioni. Ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento, il Tavolo di concertazione è presieduto dal Sindaco pro-tempore del Comune di Schio, Soggetto Responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area, o da un suo delegato. L'articolo 7 del Regolamento prevede che il Tavolo di concertazione si avvalga, per il proprio funzionamento, della struttura amministrativa della Fondazione Palazzo Festari con sede a Valdagnò in provincia di Vicenza. Il Tavolo di concertazione è, dunque, ad oggi composto dai seguenti membri:

- Provincia di Vicenza
- Comunità Montana Agno-Chiampo
- Comunità Montana Leogra-Timonchio
- Comunità Montana Astico-Posina
- Comunità Montana Dall' Astico al Brenta
- Comune di Arsiero
- Comune di Breganze
- Comune di Caltrano
- Comune di Calvene
- Comune di Carré
- Comune di Chiuppano
- Comune di Cogollo del Cengio
- Comune di Fara Vicentino
- Comune di Isola Vicentina
- Comune di Laghi
- Comune di Lastebase
- Comune di Lugo di Vicenza
- Comune di Malo
- Comune di Marano Vicentino
- Comune di Monte di Malo
- Comune di Pedemonte

- Comune di Piovene Rocchette
- Comune di Posina
- Comune di Recoaro Terme
- Comune di Salcedo
- Comune di Santorso
- Comune di San Vito di Leguzzano
- Comune di Sarcedo
- Comune di Schio
- Comune di Thiene
- Comune di Tonezza del Cimone
- Comune di Torrebelficino
- Comune di Valdagno
- Comune di Valdagno
- Comune di Valdagno
- Comune di Valli del Pasubio
- Comune di Velo d' Astico
- Comune di Villaverla
- Comune di Zanè
- Associazione Industriali Provincia di Vicenza
- Associazione Artigiani Provincia di Vicenza
- API Provincia di Vicenza
- CNA Provincia di Vicenza
- Confcommercio Provincia di Vicenza
- Confesercenti Provincia di Vicenza
- Coldiretti
- Confprofessioni
- CGIL
- CISL
- UIL
- Fondazione Palazzo Festari

Il soggetto pubblico capofila, soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area con i compiti di assicurare, tra l'altro, il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale, la rappresentanza unitaria del Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell'Intesa Programmatica d'Area, il coordinamento delle attività di elaborazione e di attuazione dell'IPA "Alto Vicentino", è stato confermato nel Comune di Schio.

Per la predisposizione del programma di sviluppo locale e la individuazione dei progetti strategici, il Tavolo di concertazione si è organizzato in Tavoli tematici caratteriz-

zati da una struttura organizzativa flessibile e da una libera partecipazione dei componenti dell'IPA. Ogni tavolo può contare su un nucleo stabile di coordinatori in grado di garantire continuità al lavoro di progettazione e di raccordo con il Tavolo di concertazione. Per ciascun Tavolo, infatti, sono stati individuati tre responsabili che coordinano i diversi partecipanti ed una sede dove si terranno le riunioni lavorative:

✓ **Tavolo 1 “Mobilità Materiale e Immateriale”**

Il Tavolo 1 è dedicato all'elaborazione di proposte progettuali nell'ambito delle Priorità 3 "Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti materiali per l'accessibilità e mobilità" e 4 "Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti immateriali per l'accessibilità". La sede è presso la Comunità Montana dall'Astico al Brenta di Breganze, mentre i suoi coordinatori sono il presidente della Comunità Montana dall'Astico al Brenta (Soggetto responsabile dell'IPA dall'Astico al Brenta), il sindaco del Comune di Thiene e il presidente del mandamento Assindustria di Schio.

✓ **Tavolo 2 “Sviluppo e Valorizzazione del Territorio, del Turismo e dei Beni Culturali”**

Il Tavolo 2 è dedicato all'elaborazione di proposte progettuali nell'ambito delle Priorità 7 "Valorizzazione delle risorse naturali e sviluppo rurale" e 8 "Valorizzazione delle risorse culturali e turistiche". La sede è presso il Palazzo comunale di Recoaro Terme, mentre i suoi coordinatori sono il sindaco del Comune di Recoaro Terme, il presidente del mandamento Confcommercio di Schio e il presidente del mandamento CNA di Valdagno.

✓ **Tavolo 3 “Energia e Ambiente”**

Il Tavolo 3 è dedicato all'elaborazione di proposte progettuali nell'ambito delle Priorità 5 "Diversificare le fonti energetiche, aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia" e 6 "Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, del servizio di gestione dei rifiuti e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici". La sede è presso il Palazzo comunale di Valdagno, mentre i suoi responsabili sono l'Assessore alle Politiche di sviluppo e fonti di energia rinnovabile del Comune di Valdagno, il presidente dell'Associazione Artigiani di Vicenza e il segretario provinciale della CGIL di Vicenza.

✓ **Tavolo 4 “Formazione, Innovazione e Lavoro”**

Il Tavolo 4 è dedicato all'elaborazione di proposte progettuali nell'ambito delle Priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione del capitale umano", 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività e l'imprenditorialità", 9 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita" e 10 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse". La sede è presso il Demotech di Schio, mentre i suoi coordinatori sono l'Assessore alla promozione dell'Innovazione e Tecnologie del Comune di Schio, il presidente del Mandamento Alto Vicentino di Apindustria e un segretario della CISL di Vicenza.

5. Le priorità e la strategia di sviluppo

5.1. Il contesto di riferimento programmatico

Il processo di allargamento dell'IPA si inserisce nel contesto del partenariato economico-sociale e istituzionale che ha già promosso le IPA "Alto Vicentino" e "Dall'Astico al Brenta", ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione".

Il contesto di riferimento programmatico prende le mosse innanzitutto dalla programmazione in atto a livello locale: in particolare dai programmi pluriennali delle Comunità montane coinvolte, dai documenti programmatici comunali, nonché dal Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza, adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010.

In secondo luogo, il processo di allargamento si colloca nel contesto del nuovo Programma regionale di sviluppo (PRS) del Veneto, approvato con legge regionale 9 marzo 2007, n. 5, nonché del Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) della medesima Regione Veneto, adottato con DGR Veneto n. 372 del 17 febbraio 2009.

Come è noto, il PRS individua le linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale mediante il concorso dei soggetti pubblici e privati, nel rispetto del principio di autonomia assicurato dall'ordinamento. Esso viene attuato mediante i Piani di Attuazione e Spesa (PAS), di cui agli articoli 18 e seguenti della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, i quali, su iniziativa della Giunta regionale o su richiesta degli enti locali, possono essere articolati, sia per la formulazione che per la gestione, su base territoriale sub-regionale: per tali aree, dispone l'articolo 25 della citata legge regionale, ad eccezione delle materie che si ritengano di esclusivo livello regionale, nel PAS sarà predisposta una specifica sezione riguardante tutti i settori di intervento, denominata intesa programmatica d'area (IPA). La diretta connessione tra il programma di sviluppo locale dell'Alto Vicentino e il nuovo PRS risulta, quindi, evidente. Per quel che riguarda la coerenza tra il programma di sviluppo locale e le politiche regionali settoriali promosse dal nuovo PRS, è stato elaborato un grafico a matrice che evidenzia le connessioni tra le "priorità" del programma di sviluppo locale e le "priorità" del PRS.

**MATRICE DI RACCORDO TRA LE AZIONI DI SVILUPPO LOCALE
DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELL'IPA DELL'ALTO VICENTINO E
LE AZIONI DEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO
DELLA REGIONE DEL VENETO**

PROGRAMMA IPA ALTO VICENTINO	1. Sviluppare i circuiti della co- noscenza	2. Sviluppare il si- stema delle reti per l'accessibilità e la mobilità	3. Promuovere l'uso sostenibile ed efficiente del- le risorse per lo sviluppo	4. Valorizzare le risorse naturali e culturali	5. Accrescere l'inclusione so- ciale e interna- zionalizzare l'AV
PRS VENETO					
1.1 Politiche sociali					✓
1.2 Politiche sanitarie					
1.3.1 Istruzione e formazione	✓				
1.3.2 Università	✓				
1.3.3 Cultura	✓			✓	
1.3.4 Sport					✓
1.4 Patrimonio storico, artistico e culturale				✓	
2.1 Assetto del territorio		✓			
2.2 Ambiente e risorse naturali			✓	✓	
2.3 Trasporti e mobilità		✓			
3.1 Innovazione	✓				
3.2 Relazioni internazionali					✓
3.3 Mercato del lavoro	✓				
3.4.1 Agricoltura				✓	
3.4.3 Artigianato	✓				
3.4.4 Industria	✓				
3.4.5 Commercio				✓	
3.4.6 Turismo				✓	
3.4.7 Energia			✓		
3.4.8 Servizi pubblici					✓
4. Governance					✓

Il contesto di riferimento programmatico comprende, inoltre, le disposizioni normative e gli accordi politici territoriali che promuovono lo sviluppo del territorio delle aree di confine perseguendo, da una parte, l'adeguamento dell'intero sistema dei servizi alle comunità locali e, dall'altra, l'obiettivo della integrazione territoriale, per favorire lo sviluppo economico, culturale e sociale dei territori e rafforzare l'integrazione delle identità locali. Si tratta, in particolare, dell'intesa tra la Regione Veneto e la Provincia Autonoma di Trento, da una parte, delle disposizioni che disciplinano il concorso finanziario definito d'intesa con il Ministero dell'economia per il finanziamento di iniziative e di progetti relativi ai territori nazionali di confine (comma 107 dell'art. 2 della Legge 23 dicembre 2009, n. 191).

In tale contesto, la Regione Veneto e la Provincia Autonoma di Trento, nell'intento di disegnare percorsi di azione politica, e soprattutto amministrativa, che derogassero dalla disciplina offerta dagli ordinamenti regionale e provinciale vigenti, capaci di cogliere particolarità ed esigenze di un territorio e della sua popolazione per tradurle in risposte efficaci, anche aventi carattere di specialità, hanno avviato una collaborazione, in un quadro di partenariato con le forme rappresentative dei territori interessati, per l'individuazione di modalità per il migliore esercizio delle funzioni amministrative di propria competenza, in particolare, nei settori dello sviluppo locale, della sanità, della cultura, dell'alta formazione, dell'istruzione e della formazione, delle infrastrutture e reti di trasporto. L'intesa, sottoscritta il 4 luglio 2007, a Recoaro Terme (VI), dal Presidente della Regione Veneto e dal Presidente della Provincia autonoma di Trento, e ratificata con Legge regionale 26 ottobre 2007 n. 31, riguarda 7 comuni dell'Area IPA (Laghi, Lastebasse, Pedemonte, Posina, Recoaro Terme, Valdastico, Valli del Pasubio) e prevede che Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento provvedano alla realizzazione congiunta degli interventi mediante i necessari stanziamenti annuali di bilancio e anche beneficiando di risorse finanziarie messe a disposizione da soggetti pubblici locali e da operatori privati, nonché essere sostenute attingendo a fondi comunitari o statali, anche appositamente dedicati. Per dare attuazione all'intesa è stato approvato, nel corso del 2008, un Piano Triennale degli Interventi che individua tre macro-settori di intervento "Opere e Infrastrutture", "Servizi pubblici" e "Sviluppo economico". Il Piano operativo predisposto per l'annualità 2010 è stato approvato dalla Giunta regionale del Veneto con DGR n. 686 del 9 marzo 2010 e prevede:

per il macro-settore "Opere e infrastrutture"

- Progetti integrati concernenti l'infrastrutturazione primaria dei territori (acquedotti, depuratori, strade, banda larga, ecc.);
 - Progetti integrati per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e identitarie del territorio;
 - Progetti integrati per la realizzazione di infrastrutture finalizzate allo sviluppo economico e alla valorizzazione turistica e culturale del territorio (con particolare riferimento alle piste ciclabili);

- Programmi per investimenti di edilizia sostenibile per le strutture utilizzate per la fornitura di servizi pubblici.
- per il macro-settore "Servizi pubblici"
 - Alta formazione;
 - Servizi socio-assistenziali e sanitari;
 - Servizi di trasporto collettivo pubblico anche a finalità turistiche;
 - Progetti integrati per l'innovazione dei servizi pubblici sul territorio (ad es. raccolta rifiuti, trasporti di alunni e mobilità di persone non autosufficienti, biblioteche su ruote).
- per il macro-settore "Sviluppo economico 2.1.1 Servizi scolastici di ogni ordine e grado";
 - Progetti integrati e transfrontalieri di valorizzazione turistico – culturale sul territorio (es. albergo diffuso);
 - Sostegno a iniziative congiunte di promozione turistica e culturale;
 - Opere e progetti integrati e transfrontalieri relativi alla realizzazione di infrastrutture di carattere economico;
 - Progetti di valorizzazione dei prodotti tipici e della tradizione dei territori;
 - Progetti per il mantenimento del commercio e la creazione di punti multiservizi nei piccoli centri delle aree disagiate di montagna.

Inoltre, per i territori nazionali di confine, nell'ambito della legge finanziaria 2010 (L. 191/2009), si stabilisce che la regione e le province autonome concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà e all'assolvimento degli obblighi di carattere finanziario posti dall'ordinamento finanziario mediante il finanziamento, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, di iniziative e progetti relativi ai territori confinanti, in misura pari a 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010 per ciascuna provincia.

Infine, l'IPA allargata si colloca nella nuova fase istituzionale e programmatoria dell'Unione europea (UE).

Sul piano istituzionale, l'1 dicembre 2009 è entrato in vigore il nuovo Trattato di Lisbona che, tra l'altro, impegna l'UE e gli Stati membri a dedicare "una particolare attenzione" alle zone di montagna, al fine di "promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione" realizzando "il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale."

Sul piano della programmazione a medio termine dell'UE, il 3 marzo 2010 la Commissione europea ha presentato una nuova strategia di intervento intitolata "Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", approvata dai capi di Stato e di Governo dei ventisette Paesi membri dell'UE nel Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2010. La strategia "Europa 2020" si concentrerà su tre grandi priorità che rispondono alle principali sfide del XXI secolo:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

A tal fine, "Europa 2020" individua cinque obiettivi principali dell'UE "che costituiranno obiettivi comuni che guideranno l'azione degli Stati membri e dell'Unione volta a promuovere l'occupazione, migliorare le condizioni per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, raggiungere i nostri obiettivi in materia di cambiamenti climatici ed energia, migliorare i livelli d'istruzione e promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà". I cinque obiettivi sono i seguenti:

- 1.** mirare a portare dall'attuale 69% al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati legali;
- 2.** migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, in particolare allo scopo di portare dall'attuale 1,9% al 3% del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato combinati in tale settore;
- 3.** ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990; portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia e puntare a un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica;
- 4.** migliorare i livelli d'istruzione, in particolare mirando a ridurre i tassi di dispersione scolastica dall'attuale 15% a meno del 10% e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente dall'attuale 31% ad almeno il 40%;
- 5.** promuovere l'inclusione sociale, in particolare mirando a ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali del 25%, facendo uscire dalla povertà e dal rischio di esclusione sociale almeno 20 milioni di persone.

In attuazione di tale strategia, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato il 13 luglio 2010 gli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione e, il 21 ottobre 2010, gli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione: tali orientamenti costituiscono la base per le riforme strutturali che dovranno essere realizzate nei prossimi anni in base alla nuova strategia Europa 2020.

Sulla base di tali orientamenti, il Governo italiano ha approvato il 5 novembre 2010 la bozza di "Programma nazionale di riforma".

5.2. L'idea-forza di sviluppo locale

L'IPA "Alto Vicentino" - ampliata a otto Comuni dell'IPA "Dall'Astico al Brenta" - **conferma le priorità e la strategia di sviluppo delineate nel Documento programmatico dell'IPA "Alto Vicentino" relativo al periodo 2008-2010**, che rappresenta la **base del processo di convergenza politica con i nuovi territori**.

Dall'esame della situazione attuale, dei nodi, delle potenzialità, dei rischi e delle opportunità che caratterizzano il sistema socio-economico dell'area dell'IPA "Alto Vicentino" allargata, ma anche dal confronto a livello locale e dalle proposte emerse a livello istituzionale ed economico-sociale, nel corso del processo concertativo che ha segnato il percorso di allargamento dell'ambito territoriale, **viene confermata l'idea forza dell'IPA:**

Sostenere nell'Alto Vicentino il dinamismo socio-economico, dando impulso alla capacità di innovazione e garantendone la qualità dello sviluppo dai principali poli urbani ai centri minori alle aree di montagna

L'obiettivo di tale strategia è - attraverso il miglioramento permanente del contesto economico, sociale e ambientale - quello di generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori economici e sociali, sia pubblici che privati, promuovendo in particolare un approccio globale e integrato alle problematiche di sviluppo dell'Alto Vicentino:

- *globale*, poiché l'area dell'Alto Vicentino è assunta come ambito territoriale e sistema omogeneo e autonomo, senz'altro pienamente integrato nel Veneto e nel Vicentino e aperto alla stretta collaborazione con le altre IPA dell'area dall'Astico al Brenta, dell'Ovest Vicentino e dell'Altopiano di Asiago, ma con una precisa identità sovracomunale, che lo rende riconoscibile e visibile rispetto ad altre realtà geografiche;
- *integrato*, perché il progetto di sviluppo dell'area dell'Alto Vicentino fa leva e intende valorizzare e mobilitare tutte le risorse e le opportunità presenti nel territorio (naturali, culturali, economiche, sociali ed istituzionali);
- *di rottura con il passato*, in coerenza con il nuovo scenario politico e programmatico delineato dal "Programma Regionale di Sviluppo (PRS)", adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 30 del 5 dicembre 2003.

La strategia alla base del programma di sviluppo locale assume, quindi, i caratteri di strategia fortemente integrata, ma articolata in una molteplicità di obiettivi, in grado di valorizzare in maniera permanente il potenziale endogeno di sviluppo presente nell'area, in particolare le cosiddette "risorse immobili" (il patrimonio naturale e culturale, le tradizioni, le risorse legate alla posizione geografica, quelle istituzionali ed amministrative, il capitale umano che vive e lavora nell'area), le quali possono con-

sentire di mantenere e attirare le risorse mobili attualmente carenti (capitale, lavoro, imprenditorialità), in un quadro di forte responsabilizzazione dei governi locali, di ampio decentramento e sussidiarietà, di coinvolgimento degli operatori locali, in una logica di rete aperta anche allo scambio con altri territori, di incentivo all'impegno e al cambiamento.

5.3. Priorità per l'Alto Vicentino

Vengono confermati gli obiettivi di sviluppo locale sostenibile dell'IPA "Alto Vicentino" per il triennio 2008-2010, articolati attorno a cinque obiettivi strategici:

- sviluppare i **circuiti della conoscenza**;
- sviluppare il **sistema delle reti per l'accessibilità e la mobilità**;
- promuovere l'**uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo** e garantire livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese;
- valorizzare le **risorse naturali e culturali**, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio;
- accrescere l'**inclusione sociale** e **internazionalizzare** l'Alto Vicentino.

In coerenza con ciascuno di tali obiettivi strategici **vengono confermate le dieci priorità tematiche**, lungo le quali selezionare e programmare le azioni e gli interventi da realizzare, i quali convergono tutti verso l'obiettivo finale, l'idea forza di sviluppo locale.

Viene particolarmente rafforzata la Priorità tematica 6 "Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico e del servizio di gestione dei rifiuti e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici" **con riferimento alla tematica della gestione delle risorse idriche, che risponde ad un fabbisogno prioritario per i nuovi Comuni aderenti.**

L'articolazione della strategia in dieci aree tematiche prioritarie - nelle quali l'obiettivo di sostenibilità ambientale è trasversale ad ognuna di esse - punta a concentrare gli interventi su quelle aree suscettibili di avere un impatto più rilevante sulla produttività totale dei fattori e, di conseguenza, sulla crescita economica dell'area.

Le priorità così individuate si riferiscono a una prospettiva di sviluppo a medio-lungo termine, ma sono assunte dal programma anche come riferimento nel definire le scelte di investimento da attuare nel breve e medio periodo di programmazione dell'IPA, la quale è qui considerata come **uno strumento permanente di integrazione e coordinamento della programmazione dello sviluppo locale nell'ambito delle politiche regionali e, attraverso di queste, delle politiche nazionali e comunitarie.**

La strategia di sviluppo dell'IPA dell'Alto Vicentino

5 obiettivi strategici

I. Sviluppare i **circuiti della conoscenza** nell'Alto Vicentino

II. Sviluppare il **sistema delle reti per l'accessibilità e la mobilità** dell'Alto Vicentino

III. Promuovere nell'Alto Vicentino l'**uso sostenibile ed efficiente delle risorse** per lo sviluppo e garantire livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese

IV. **Valorizzare le risorse naturali e culturali** dell'Alto Vicentino, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio

V. **Accrescere l'inclusione sociale e internazionalizzare** l'Alto Vicentino

10 PRIORITÀ

- ▶ **Priorità 1** - Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
- ▶ **Priorità 2** - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività e l'imprenditorialità

- ▶ **Priorità 3** - Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti materiali per l'accessibilità e la mobilità
- ▶ **Priorità 4** - Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti immateriali per l'accessibilità

- ▶ **Priorità 5** - Diversificazione delle fonti energetiche, aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia
- ▶ **Priorità 6** - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico e del servizio di gestione dei rifiuti e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici

- ▶ **Priorità 7** - Valorizzazione delle risorse naturali e sviluppo rurale
- ▶ **Priorità 8** - Valorizzazione delle risorse culturali e turistiche

- ▶ **Priorità 9** - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita
- ▶ **Priorità 10** - Apertura internazionale e attrazione di investimenti

5.4. Le Priorità

In questa parte del documento programmatico d'area sono indicate e descritte le singole linee di intervento (Priorità) ritenute strategiche per lo sviluppo integrato e sostenibile dell'Alto Vicentino, approvate dal Tavolo di concertazione e condivise dagli otto nuovi Comuni aderenti e dalla Comunità montana dall'Astico al Brenta.

Le schede riportate qui di seguito sono così articolate:

- Obiettivo strategico di riferimento
- Titolo della Priorità
- Contesto e motivazioni
- Quadro normativo e programmatico di riferimento
- Obiettivi specifici per l'Alto Vicentino

I Tavoli di lavoro tematici, istituiti con delibera del Tavolo di concertazione del 9 aprile 2008 e finalizzati ad individuare, secondo quanto stabilito dalla DGR 2796/2006, le azioni settoriali da proporre alla Regione per la redazione del PAS, le politiche relative a tutti i settori della programmazione regionale da proporre al proprio territorio ed ai livelli di governo sovraordinati e i progetti strategici da avviare alle varie linee di finanziamento, hanno individuato i progetti strategici e degli interventi infrastrutturali prioritari, riportati nell'**ALLEGATO N. 4**.

A seguito dell'ampliamento dell'ambito territoriale, a partire dall'inizio del 2011, i Tavoli di lavoro tematici e il Tavolo di concertazione dell'IPA allargata provvederanno all'aggiornamento del parco progetti di opere e infrastrutture pubbliche.

OBIETTIVO STRATEGICO
SVILUPPARE I CIRCUITI DELLA CONOSCENZA
NELL'ALTO VICENTINO

Priorità 1 - Miglioramento e valorizzazione del capitale umano

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

Da qualche anno a questa parte, gli Stati europei sono impegnati a fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". Già nel Consiglio europeo di Lisbona del 2000, infatti, si è riconosciuto che per sostenere l'economia europea è indispensabile modernizzare il modello sociale del continente, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale. Si è riconosciuto cioè che le persone sono la principale risorsa dell'Europa e sulla valorizzazione di questa risorsa si stanno imperniando tutte le politiche dell'Unione europea e, a cascata, degli Stati nazionali e delle Regioni. L'obiettivo è confermato dalla nuova strategia "Europa 2020".

In questa prospettiva, centrali sono diventate le tematiche relative alla diffusione di livelli elevati di competenze tra i cittadini e i lavoratori e alla capacità di apprendimento permanente nella popolazione dalle quali dipendono sempre più il successo competitivo di un territorio e il raggiungimento di adeguati standard di benessere e di coesione sociale. E se la conoscenza crea valore economico, allora la scuola e l'università vanno considerate leve primarie di sviluppo sociale e culturale e di competitività.

In questo senso, l'Alto Vicentino (non diversamente dal Veneto in generale) necessita di uno sforzo di adeguamento importante, registrando performance ancora non soddisfacenti rispetto ai paesi avanzati e a molte economie emergenti e trovandosi, malgrado alcuni decisi miglioramenti, ancora lontano dagli obiettivi condivisi in sede europea per il 2020. Come emerso nella diagnosi territoriale, l'Alto Vicentino si trova infatti in posizione arretrata rispetto alle più competitive regioni europee in termini di livello generale di istruzione, abbandono scolastico prematuro, numero di persone che completano il ciclo di istruzione secondaria superiore, numero di laureati e realizzazione di percorsi di formazione continua per i lavoratori all'interno delle imprese. La valorizzazione del capitale umano è inoltre la chiave per aumentare i livelli occupazionali. Se è vero che nell'Alto Vicentino il mercato del lavoro gode di tassi di disoccupazione molto bassi, tuttavia permangono alcune criticità, come il consistente divario tra tassi di attività e di occupazione maschili e femminili, più elevati livelli di disoccupazione per donne e giovani, una struttura dell'occupazione ancora fortemente incentrata nel settore manifatturiero, a discapito di terziario e servizi - anche se l'occupazione nel terziario è quella che negli ultimi anni ha registrato i maggiori

tassi di crescita -, problemi di espulsione da settori manifatturieri in crisi o in ristrutturazione di lavoratori che necessitano di riqualificarsi e riconvertirsi.

La capacità dell'Alto Vicentino di creare autonomamente sviluppo dipende dunque in misura crescente dalla disponibilità di capitale umano (giovani, donne, lavoratori, imprenditori, popolazione in generale) altamente qualificato, dedicato a produrre e valorizzare nuove conoscenze e competenze, a diffondere l'innovazione, a trasferire conoscenza e favorire processi di sfruttamento dei risultati della ricerca. Gli investimenti, pubblici e privati, in capitale umano sono dunque cruciali per potenziare la produttività totale dei fattori dell'Alto Vicentino e, di conseguenza, per raggiungere e conservare un tasso di crescita elevato nel lungo periodo.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 del 03/03/2010 " Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"
- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo (FSE)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Le **priorità indicate dal PRS** con riferimento al sistema formativo regionale riguardano: la razionalizzazione della rete scolastica; la realizzazione di un sistema di formazione continua ed, in particolare, il potenziamento delle attività di educazione degli adulti; lo sviluppo di progetti riguardanti le forme di intesa fra scuole, il rapporto con il mondo del lavoro, la ricerca scientifica e tecnologica e, soprattutto, con l'Università; il miglioramento dell'offerta formativa anche mediante la promozione della parità di accesso tra la scuola privata e quella pubblica.
- Programma Operativo Regionale (POR) - Fondo Sociale Europeo (FSE) – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 adottato dalla Commissione con Decisione C(2007) 5633 del 16 novembre 2007

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale e provinciale delineati, la Priorità 1 è orientata a rafforzare la capacità del sistema dell'Alto Vicentino di:

- integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio anche attraverso la costruzione di strumenti condivisi;
- incrementare la competitività e l'innovazione della realtà alto-vicentina anche attraverso la formazione superiore e una più stretta collaborazione tra sistema istituzionale, sistema dell'istruzione e della formazione, sistema delle imprese, reti di università e centri tecnologici di ricerca;
- migliorare e innalzare la diffusione e i livelli di apprendimento e di competenze chiave soprattutto nei giovani, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale e favorire l'accrescimento di competenze tecnico-scientifiche;
- offrire occasioni di lifelong learning ai lavoratori (sostenendone l'adattabilità) e alla popolazione nel suo complesso e rafforzare negli attori economici le competenze necessarie alla capacità di competere e di innovare;
- salvaguardare i livelli occupazionali, favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro anche in relazione alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e con particolare riferimento alla responsabilità sociale delle imprese, soprattutto nei distretti produttivi dell'Alto Vicentino;
- promuovere politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo del territorio e a specifici gruppi target, favorendo gli investimenti in risorse umane da parte delle PMI alto-vicentine, l'invecchiamento attivo, l'integrazione dei migranti, l'accesso delle donne all'occupazione, il lavoro autonomo e l'avvio di imprese;
- sviluppare strumenti che migliorino la capacità di anticipare i cambiamenti in atto nel mercato del lavoro consentendo di individuare tempestivamente le esigenze future in materia di occupazione e di competenze e di prevenire le crisi aziendali/settoriali, sostenendo servizi di formazione e accompagnamento per i lavoratori – incluso l'outplacement – in contesti di ristrutturazione aziendale e settoriale.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del seminario strategico svoltosi a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 1:

- I comuni di *Thiene, Schio e Valdagno* hanno sottolineato come la forte connessione tra attività industriali/manifatturiere e mondo dell'istruzione, coniugando il sapere codificato al sapere pratico-contestuale sedimentato nell'area dell'IPA, sia il cardine per rilanciare e sostenere la competitività e l'imprenditorialità del si-

stema economico. A tal proposito i tre comuni, coerentemente con quanto indicato dal PTCP adottato, hanno evidenziato l'importanza della promozione delle scuole tecniche esistenti, collegandole con il mondo universitario, anche tramite l'apprendimento *on line*, per migliorare la formazione dei lavoratori e degli imprenditori e per promuovere la costituzione di centri specifici di studio a sostegno di alcune specializzazioni locali.

- Le associazioni di categoria *Assindustria, API, Associazione Artigiani e CNA* hanno indicato come prioritaria la tematica dell'istruzione e della formazione scolastica, sottolineando come la diagnosi territoriale evidenzi la necessità di sviluppare progetti che garantiscano all'Alto Vicentino la formazione di risorse umane in grado di gestire lo sviluppo futuro dell'area. A questo scopo viene ritenuto indispensabile intervenire con adeguati programmi, tesi ad arginare il fenomeno dell'abbandono scolastico prematuro cercando, nel contempo, di aumentare la quota di popolazione che completa il ciclo d'istruzione secondaria superiore ad indirizzo tecnico-scientifico. E, ancora, concertare con gli enti pubblici e privati preposti alla gestione delle attività di formazione tecnico-scientifiche, percorsi professionalizzanti adeguati ai bisogni delle imprese che operano nel territorio.
- L'associazione di categoria *Confcommercio* ha sottolineato l'importanza per l'Alto Vicentino di un'economia basata sempre più sul sapere e lo sviluppo tecnologico, potenziando, quindi, gli istituti professionali e le agenzie di formazione.
- L'organizzazione dei lavoratori *CGIL*, richiamando l'attenzione sulla situazione di crisi della Raumer di Valli del Pasubio, propone di verificare, attraverso gli strumenti del FSE, il lancio di una iniziativa che attivi un processo di riqualificazione o di riconversione, coinvolgendo il CNR e i centri di ricerca.
- La Dirigente Scolastica dell'*Istituto "Marzotto" di Valdagno* ha sottolineato come le scuole dell'Alto Vicentino abbiano costituito da anni una rete: il Centro Territoriale Servizi Scolastici (CTS) Alto Vicentino, con sede a Schio, cui appartengono 42 tra istituti superiori ed istituti comprensivi. Tra essi è in atto una collaborazione molto stretta per risolvere sia i problemi della scuola che quotidianamente si presentano al suo interno, sia quelli degli studenti, come i trasporti e le questioni sociali. La Dirigente ha auspicato che il Tavolo di concertazione dell'IPA possa dialogare anche con il CTS per progettare in maniera comune i percorsi indispensabili per la promozione dello sviluppo del territorio, in particolare approfondendo i rapporti di collaborazione e le sinergie tra la scuola e le categorie economiche e le imprese del territorio. Tra le esigenze più urgenti delle istituzioni scolastiche dell'area è stato indicato l'adeguamento delle strutture alle diverse esigenze didattiche, ad esempio il rinnovamento dei laboratori scolastici che sono spesso obsoleti.
- Il Dirigente Scolastico della *Direzione didattica di Valdagno* ha invece sottolineato come il territorio dovrebbe sviluppare e sostenere la scuola redistribuendo gli indirizzi di studio, potenziandoli (in particolare rafforzando la formazione professionale tecnica) e non sovrapponendone di simili o inventandone di nuovi che non siano giustificati da una reale esigenza del territorio.

OBIETTIVO STRATEGICO
SVILUPPARE I CIRCUITI DELLA CONOSCENZA
NELL'ALTO VICENTINO

Priorità 2 – Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività e l'imprenditorialità

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

Gli sforzi che gli Stati europei stanno compiendo negli ultimi anni, tesi a fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", investono direttamente il mondo delle imprese e mettono l'accento sui concetti di innovazione e ricerca.

Il tessuto economico veneto, per quanto caratterizzato dalla presenza di numerose imprese dinamiche e aperte all'internazionalizzazione, non è ancora stato coinvolto in misura adeguata da processi diffusi di innovazione. Accanto ad alcune imprese *leader*, capaci di sviluppare progetti innovativi e di dotarsi di strumenti tecnologici avanzati, esiste una maggioranza di PMI tradizionali i cui risultati in termini di innovazione sono ancora molto distanti dagli *standard* europei.

Questa situazione è imputabile alle caratteristiche strutturali del modello economico, troppo sbilanciato verso imprese di dimensione minore e su attività produttive meno sensibili all'innovazione tecnologica, ma anche a limiti dell'offerta.

Nell'area dell'IPA Alto Vicentino allargata la struttura produttiva appare concentrata per il 36% nel settore industriale e per il 30% in quello dei servizi. Dagli anni '90 la struttura produttiva complessiva dell'area si è rafforzata, in particolare nel settore dei servizi, mentre il manifatturiero ha sostanzialmente tenuto.

Nel manifatturiero, attorno alle località di Schio, Thiene e Valdagno, oltre agli insediamenti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, si è sviluppata una forte base nella meccanica strumentale, in parte legata al settore tessile-abbigliamento attraverso un percorso di filiera, e della fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo. La meccanica, per varietà di specializzazioni e per capacità di innovazione si viene sempre più articolando in filiere e reti di prodotto non riducibili a un denominatore comune e facilmente contaminabili con ulteriori specializzazioni, ad esempio l'elettronica, generando il distretto della mecatronica. Proprio a Vicenza è stato insediato dalla Regione del Veneto il Distretto formativo di eccellenza per la mecatronica.

Nell'area si trovano poi specializzazioni produttive più recenti: il *packaging* (concentrato a Schio dove ha sede il distretto Nord Est *Packaging*), le produzioni derivate dalle plastiche, le lavorazioni chimiche, l'edilizia e l'arredamento, ecc. Un altro gruppo, infine, attiene a produzioni che si correlano strettamente alla sostenibilità, le

più giovani, ma anche le più promettenti: le filiere agroalimentari; le tecnologie per il risparmio energetico e per le energie rinnovabili; le tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Poiché quella dell'Alto Vicentino é un'economia di filiera in cui in genere non sono le singole imprese a produrre, sperimentare e innovare, ma la filiera nel suo complesso, si tratta di mobilitare attori e risorse attorno a progetti comuni per contribuire a realizzare le potenzialità innovative delle imprese e del territorio in cui sono insediate. Questo "approccio partenariale" ai progetti rappresenta anche la maggiore garanzia della coerenza delle iniziative proposte con i fabbisogni e le effettive esigenze del territorio.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 del 03/03/2010 " Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"
- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Le **priorità indicate dal PRS** con riferimento alla strategia regionale a favore dell'innovazione sono: privilegiare le materie indicate nei programmi quadro dell'UE per la ricerca, favorendo la creazione di solide reti di cooperazione fra istituzioni e imprese e fra le imprese; rafforzare e diffondere le reti di cooperazione locale fra PMI come strumento per elevare la capacità di competere e di creare innovazione; promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico da parte di PMI, tramite incentivi diretti e crediti d'imposta da assegnare con il ricorso a centri di innovazione certificati della rete NEST. Con riferimento alle politiche di settore, in particolare all'artigianato e all'industria, le priorità sono: la promozione e il sostegno dei distretti produttivi; l'innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo; l'internazionalizzazione del sistema industriale veneto; il governo dei processi di continuità d'impresa; lo sviluppo della finanza creativa e di politiche del credito; la riqualificazione e razionalizzazione dei tradizionali meccanismi di aiuto alle imprese; l'incentivazione delle eccellenze strategiche sul territorio; la revisione degli strumenti di tutela e sviluppo e di sostegno economico all'artigianato.

- Legge regionale “Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica dello sviluppo economico e dell’innovazione nel sistema produttivo regionale” n. 9/2007
- Programma Operativo Regionale – parte FESR – 2007/2013 approvato con decisione CE (2007) 4247 del 07/09/2007
- Intesa Istituzionale di Programma tra Regione del Veneto ed il Governo centrale del 9 maggio 2001 e Accordo di Programma Quadro nel settore della ricerca (APQ 8)

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L’ALTO VICENTINO

Nell’ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale e provinciale delineati, la Priorità 2 è orientata a diffondere e promuovere nell’Alto Vicentino l’innovazione e l’economia basata sulla conoscenza al fine di incoraggiare le produzioni ad alto valore aggiunto. Si tratta di intervenire, in coordinamento con quanto programmato ai livelli sovraordinati, sia sull’offerta che sulla domanda delle imprese locali in termini di miglioramento e aumento degli investimenti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, promozione dell’innovazione e dell’imprenditorialità allo scopo di aumentare la competitività ed estendere la base produttiva. Gli obiettivi specifici per l’Alto Vicentino sono:

- promuovere l’evoluzione del modello organizzativo delle imprese dell’area, attraverso la creazione di reti di imprese e la costituzione di partenariati con strutture di ricerca e trasferimento tecnologico e istruzione e formazione, con la finalità di incoraggiare il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l’attrazione di insediamenti high-tech;
- sviluppare le attività di ricerca, i processi, le reti di innovazione e la creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico;
- promuovere e diffondere i processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese nei settori produttivi più strategici per l’area e promuovere l’utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l’attività di ricerca;
- diffondere l’accesso ai servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d’impresa;
- incentivare l’apparato tecnologico ed industriale del territorio nelle produzioni ad alto tasso tecnologico con finalità “ecologiche” (edilizia, trasporti, chimica, produzione di energia da fonti rinnovabili, smaltimento rifiuti, ecc.);
- sostenere e promuovere gli investimenti di nuove PMI a prevalente partecipazione femminile e giovanile.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico svoltosi a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 2:

- I *comuni di Thiene, Schio e Valdagno* hanno indicato, relativamente al tema dell'innovazione e dell'economia della conoscenza, la necessità di un progetto volto a rafforzare e coordinare la ricerca industriale effettuata, a titolo esemplificativo, da università, centri di ricerca e parchi tecnologici specifici, riferiti alle caratteristiche locali presenti e legate alla storia industriale dell'Alto Vicentino, nella convinzione che la forte connessione tra attività industriali, manifatturiere e mondo dell'istruzione, coniugando il sapere codificato al sapere pratico-contestuale, sedimentato nell'area dell'IPA, sia il cardine per rilanciare e sostenere la competitività e l'imprenditorialità del sistema economico.
- Le *associazioni di categoria Assindustria, API, Associazione Artigiani e CNA* hanno indicato il tema dell'innovazione delle imprese fondamentale per reggere la sfida globale, alimentando quei processi di evoluzione aziendale per altro già in atto. Ma soprattutto hanno messo l'accento su una sorta di "nuova frontiera" del fare impresa: la responsabilità sociale d'impresa, la quale tuttavia comporta costi per imprese, soprattutto per le PMI. La proposta delle associazioni è quella che l'IPA renda attrattive le certificazioni etico-ambientali mediante interventi atti a sostenere concretamente le imprese che avviano l'iter certificativo. A tal fine, si potrebbero avviare progetti articolati che prevedano, da un lato, un sostegno economico per le imprese che si certificano, dall'altro un intervento regionale volto a trapiantare l'esperienza toscana nel Veneto, prevedendo per le aziende che investono nella responsabilità sociale sgravi fiscali, incentivi e dei plus nei punteggi per le partecipazioni a gare di appalto pubbliche. Gli enti locali stessi, aderenti all'IPA, potrebbero a loro volta avviare un processo di certificazione etica.
- L'*associazione di categoria Confcommercio* ha indicato il tema dell'innovazione e dell'economia della conoscenza come prioritario per l'Alto Vicentino che necessita di un'economia sempre più basata sul sapere e sullo sviluppo tecnologico. Si tratta di sviluppare, quindi, i centri di ricerca e creare forme di collaborazione con il mondo della ricerca e dell'università, per consentire alle imprese dell'area l'accesso a brevetti competitivi. Viene ritenuto inoltre indispensabile incentivare le imprese che si dedicano specificamente alle ricerche sulle fonti alternative di energia, alle tecnologie per il risparmio energetico, allo studio di materiali e tecniche per ridurre l'impatto dell'uomo sull'ambiente.
- L'*associazione di categoria Apindustria di Schio* ha indicato, relativamente all'asse 1 – Innovazione ed economia della conoscenza – del POR. FESR, un possibile intervento che dovrebbe coinvolgere un insieme di aziende operanti nel medesimo comparto decise ad una forte e reale aggregazione al fine di ottenere i seguenti miglioramenti: rafforzare la propria capacità produttiva; potenziare

l'efficacia della propria distribuzione commerciale; migliorare le capacità di investimento in termini di ricerca e sviluppo; razionalizzare spese e costi.

- L'*organizzazione dei lavoratori CGIL* ha evidenziato come la nuova economia sia quella che attrae le attività economiche di qualità e necessita di territori con alti livelli di qualità della vita. E' necessario dunque che il sistema produttivo dell'Alto Vicentino evolva verso produzioni di qualità capaci di generare occupazione qualificata. La piccola impresa e l'artigianato vanno aiutati a compiere tale processo avvalendosi anche di un terziario di qualità e di supporto formativo, ma anche di un'organizzazione del lavoro aperta alle attività di gruppo.

OBIETTIVO STRATEGICO
SVILUPPARE IL SISTEMA DELLE RETI PER L'ACCESSIBILITÀ
E LA MOBILITÀ NELL'ALTO VICENTINO

Priorità 3 - Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti materiali per l'accessibilità e la mobilità

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

Da qualche anno il tema della mobilità di persone e merci è prepotentemente entrato nell'agenda politica europea e nazionale, oltre che regionale e locale.

A tutti i livelli viene riconosciuta, in primo luogo, l'importanza che un efficiente sistema dei trasporti ricopre al fine della competitività economica di qualunque sistema territoriale, sia questo lo spazio europeo complessivamente considerato, uno Stato o una regione. In secondo luogo, si è affermata la consapevolezza delle crescenti difficoltà che caratterizzano lo stato attuale dei trasporti le cui esternalità negative in termini di congestione e conseguente diminuzione dell'accessibilità aumentano continuamente penalizzando la mobilità di persone e merci.

La diagnosi territoriale condotta nell'area dell'Alto Vicentino allargata ha evidenziato le problematiche relative alle reti dei trasporti: intensa domanda di mobilità espressa dal sistema urbano policentrico e dalla grande diffusione territoriale di famiglie ed imprese; scarsa diffusione delle modalità di trasporto collettivo che soddisfano una quota limitata della mobilità pendolare; marginalità delle aree montane.

E' indispensabile per l'Alto Vicentino iniziare a pianificare lo spazio territoriale delineando i possibili scenari derivanti dalla realizzazione di queste nuove infrastrutture, impostando adeguate politiche trasportistiche (in particolare di TPL e rete di adduzione locale) di supporto.

Per quanto riguarda il sistema ferroviario, la linea Vicenza - Thiene - Schio è l'asse portante dei collegamenti tra i tre poli. Il servizio è oggetto di un Accordo di Programma sottoscritto dai comuni interessati, dall'Amministrazione provinciale, dalla Regione del Veneto e dalla RFI che prevede la ristrutturazione delle stazioni e interventi che aumentino le prestazioni del servizio, riducendo i tempi di percorrenza e le interferenze con la mobilità su strada (eliminazione dei passaggi a livello). La tratta è stata inserita solo nella terza fase di attuazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), per la quale la Regione del Veneto ha tuttavia già fatto predisporre la progettazione preliminare.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 del 03/03/2010 “ Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”
- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Piano generale dei trasporti e della logistica approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 marzo 2001
- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Le **priorità indicate dal PRS** sono collegate alla “rinnovata” centralità geo-economica del Veneto nei rapporti tra l'UE e l'Europa dell'Est e tra l'UE ed i Paesi della costa meridionale del Mediterraneo che ha determinato importanti conseguenze sull'economia e sul sistema dei trasporti regionale, rendendo il Veneto oggetto di crescenti flussi di scambio e transito di persone e di merci. Questi flussi e l'accresciuta mobilità in ambito regionale hanno evidenziato i limiti del sistema infrastrutturale regionale, generando sia per le collettività che per le aziende venete aumenti dei costi. La necessità di risolvere le problematiche poste dalla condivisione di un territorio strutturato secondo un sistema di insediamenti produttivi e residenziali diffusi hanno indirizzato la programmazione del settore dei trasporti a realizzare quelle opere che consentono la separazione, per quanto possibile, dei traffici di attraversamento d'interesse nazionale ed internazionale da quelli locali. Sul lungo periodo il PRS indica la necessità di un nuovo rapporto “territorio-trasporti”: l'approccio tradizionale va rivisto promuovendo lo sviluppo degli insediamenti abitativi e produttivi attorno ai grandi assi e nodi infrastrutturali e pianificando la gestione del territorio con lo specifico obiettivo di evitare un indesiderato aumento dell'esigenza di mobilità. Come prerequisito vi è la necessità di completare lo schema infrastrutturale portante del territorio attraverso la realizzazione di quelle opere che definiscono un sistema di collegamenti stradali interni alla regione finalizzato a congiungere i nodi urbani lungo itinerari circolari, diversi rispetto ai corridoi di attraversamento. Inoltre, nella prospettiva dell'aumento del traffico nella direttrice europea est-ovest del corridoio V, non solo è indispensabile risolvere le strozzature attualmente presenti nel tratto regionale, attraverso la realizzazione dell'alta capacità ferroviaria, dell'itinerario pedemontano veneto e del passante di Mestre, ma occorre altresì dare efficienza all'intero sistema po-

tenziando i collegamenti verso nord in modo da raccordare il Corridoio V alla rete europea e dare continuità alla direttrice Nord-Sud incentrata sul Corridoio Adriatico. Un nuovo "sbocco" a nord dovrebbe essere quindi attuato e preventivamente studiato. Occorre anche integrare i principali interporti con una rete di interesse regionale ed aprire il retroterra del porto di Venezia verso le regioni del Centro Europa dando ulteriore impulso alla sua trasformazione in chiave commerciale. A completamento della strategia la Regione ha orientato le sue scelte verso il potenziamento del porto di Chioggia e del sistema idroviario Padano-Veneto. Infine, un efficiente ed efficace trasporto pubblico può dare un contributo deciso per migliorare la mobilità regionale, soprattutto nell'area centrale. In ciò, l'SFMR dovrà essere la struttura portante del nuovo sistema regionale di trasporto integrato. L'SFMR non sarà però sufficiente se non verrà sostenuta la rete ad Alta Capacità (che dovrebbe collegare tra loro i sistemi metropolitani e regionali europei) e riorganizzato il trasporto pubblico su gomma (in modo sussidiario rispetto all'SFMR).

- Piano Regionale dei Trasporti (PRT) del Veneto adottato con DGR n. 1671 del 5 luglio 2005
- Programma Operativo Regionale - FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7 settembre 2007
- Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta da Regione del Veneto e Governo il 9 maggio 2001 e Accordo di Programma Quadro in materia di infrastrutture e mobilità (APQ 1)

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale, degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale appena delineati e coerentemente con le previsioni relative al sistema della mobilità contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato dalla Provincia di Vicenza, gli obiettivi specifici proposti nell'Alto Vicentino relativamente alla Priorità 3 sono:

- accessibilità: rafforzare i collegamenti tra l'Alto Vicentino e le reti di interesse regionale, nazionale e transnazionale, migliorando la rete di raccordo con il sistema autostradale e ferroviario, in un'ottica integrata sotto il profilo territoriale;
- mobilità: migliorare la mobilità interna, promuovere l'integrazione tra il sistema che ruota attorno a Schio e Thiene e la Valle dell'Agno e migliorare le relazioni con le aree di montagna, adeguando e potenziando la rete stradale ma anche e soprattutto rilanciando e riqualificando i servizi di trasporto pubblico (attraverso la rapida realizzazione del SFMR ed il potenziamento e la razionalizzazione delle linee di collegamento locali, così da favorire l'utilizzo del mezzo collettivo rispetto

a quello privato e puntando all'intermodalità come principale caratteristica della mobilità sul territorio) al fine di aumentare l'accessibilità delle aree urbane e delle zone turistiche di montagna, controllare i fenomeni di congestione, migliorare le condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria, eliminare il traffico di attraversamento dei centri abitati;

- intermodalità: procedere verso l'integrazione dell'Alto Vicentino nella rete del sistema dei trasporti europeo, favorendo l'interconnessione tra le grandi direttrici di traffico e le reti di trasporto locale, e tra diverse modalità di trasporto e conseguire il più alto livello possibile di integrazione tra le differenti reti di trasporto, mediante l'individuazione e la realizzazione di efficienti nodi di interscambio modale, in corrispondenza delle maggiori polarità insediative (residenziali, terziarie o produttive);
- trasporto pubblico: realizzare il SFMR sulla linea Vicenza-Thiene-Schio organizzando contemporaneamente le corse con tempistiche di treni navetta, funzionali alle esigenze dell'utenza in termini di destinazioni; riorganizzare e potenziare il trasporto pubblico mediante una forte integrazione tra servizi su gomma e su rotaia; programmare e integrare la messa in rete del trasporto pubblico utilizzando con sempre maggiore intensità il traforo Schio-Valdagno e impostando il trasporto pubblico in un sistema radiocentrico Vicenza-Thiene-Schio-Valdagno-Montecchio Maggiore; potenziare i collegamenti tra i diversi comuni dell'Alto Vicentino e le stazioni di Schio e Thiene; realizzare reti tranviarie di livello intercomunale (non necessariamente inserite in sede propria) che possono costituire una modalità nuova per l'intero territorio dell'Alto Vicentino; dotare le stazioni di adeguate infrastrutture scambiatrici come nodi intermodali della mobilità locale valorizzando a Schio la funzione di stazione di testa dalla quale può essere garantito il collegamento con il territorio e realizzando un parcheggio multipiano alla stazione di Thiene e di Valdagno, quest'ultimo come punto di interscambio per tutta la vallata dell'Agno; individuare un asse di trasporto pubblico regionale lungo l'asse pedemontano; introdurre il biglietto unico per le diverse modalità di trasporto e le diverse linee;
- mobilità "pulita" o "lenta": potenziare la mobilità sostenibile ciclo-pedonale, promuovere il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione della rete ciclabile e sentieristica esistente, il suo completamento e la sua riqualificazione attraverso la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione turistica, promuovere e sviluppare le modalità lente nelle aree urbane a sostegno dell'accessibilità delle attività economiche e dei servizi pubblici alla persona e dei principali nodi del trasporto pubblico;
- migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione, la rilocalizzazione e la logistica delle piccole e medie imprese industriali, artigianali o del terziario.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico svoltosi a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 3:

- *I comuni della pianura* hanno indicato due priorità: alleggerire il traffico veicolare sulle strade urbane ed extraurbane aumentando l'efficienza della ferrovia Vicenza-Schio trasformandola in metropolitana di superficie e individuare, alla luce del modello produttivo dell'Alto Vicentino, caratterizzato da un fittissimo scambio di materie prime e semilavorati tra aziende collocate in un'area di ridotte dimensioni, processi di ottimizzazione nei settori della mobilità e della logistica, al fine di ridurre l'impiego di idrocarburi e la conseguente immissione in atmosfera di anidride carbonica e di polveri sottili che costituisce una delle emergenze ambientali dell'area. E' stata proposta la realizzazione di un sistema di trasporto che colleghi un centro distributivo per ciascuna zona industriale e che consenta di verificare in ogni istante, via web, la posizione del singolo lotto trasportato: tale sistema avrebbe delle ripercussioni positive sia in ambito ambientale che produttivo, aumentando la competitività e creando nuove imprese che potrebbero utilizzare i capannoni industriali attualmente vuoti.
- *I comuni di Thiene, Schio e Valdagno* hanno indicato come prioritari il potenziamento delle reti di trasporto previste nell'Alto Vicentino dal PTCP provinciale e dal progetto regionale del SFMR, la realizzazione di una modalità pulita e sostenibile che preveda una riqualificazione della viabilità locale in funzione delle direttrici Nord-ovest/Sud-est (A31) e Sud-ovest/Nord-est (tunnel Schio-Valdagno) le quali, intersecandosi, determinano i grandi snodi di interscambio gomma/ferro di Schio e Thiene per i quali è stata prevista un'adeguata progettazione: sarà potenziato l'uso del mezzo pubblico per incoraggiare la mobilità pulita e sostenibile. Ciò giustifica l'importanza di intervenire sugli elementi viabilistici mancanti al completamento di questo sistema di trasporti, che dovrà rispondere alle esigenze di rispetto ambientale e di sviluppo economico e turistico.
- *L'associazione di categoria Confcommercio* ha indicato come prioritario sviluppare la viabilità ed i trasporti collettivi (rete ferroviaria ma non solo) soprattutto per il trasporto delle merci, sviluppare le reti intermodali dei trasporti e razionalizzare e diffondere i trasporti urbani ecologici.
- *L'associazione dei lavoratori CGIL* ha posto come tema centrale dell'Alto Vicentino quello della mobilità delle merci, auspicando che la ferrovia Schio-Vicenza sia rapidamente trasformata in metropolitana di superficie e notando come a Vicenza non si sia in grado di creare un'unica azienda provinciale di trasporto pubblico. La CGIL sottolinea come la creazione di un'unica azienda sarebbe funzionale alla liberazione di risorse necessarie per riconvertire gli autobus ad adduttori di traffico verso la ferrovia, verso la metropolitana di superficie e per potenziare il trasporto pubblico tra est e ovest, tra Valdagno, Schio e Thiene. L'obiettivo deve essere quello di potenziare il trasporto pubblico collettivo, non

solo in una prospettiva radiocentrica con perno su Vicenza, ma potenziando la direttrice est-ovest, perché sarà difficile integrare i servizi dell'Alto Vicentino se essi non diventeranno facilmente raggiungibili da ogni punto del territorio: vale per la sanità, come per le scuole ed altri servizi essenziali. Occorre, dunque, potenziare la ferrovia, riconvertire il ruolo dell'autobus come adduttore di traffico verso la ferrovia e, contemporaneamente, sviluppare il trasporto urbano, sia nelle città dove occorre potenziarlo in modo innovativo che nella montagna dove occorrono servizi con orari flessibili.

OBIETTIVO STRATEGICO
SVILUPPARE IL SISTEMA DELLE RETI PER L'ACCESSIBILITÀ
E LA MOBILITÀ NELL'ALTO VICENTINO

Priorità 4 - Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti immateriali per l'accessibilità

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

L'accesso alle infrastrutture per le telecomunicazioni a banda larga costituisce oggi una condizione necessaria affinché cittadini e imprese possano scambiare informazioni complesse, creare e ricevere servizi evoluti, nonché comunicare in modo più efficace e continuativo con le strutture della pubblica amministrazione. Tuttavia, diversamente dalla tradizionale rete telefonica, assicurata come "servizio generale" alla generalità dei cittadini e delle imprese, la diffusione delle reti *broad band* è spinta da logiche di mercato che tendono a discriminare le aree a bassa densità, in ragione del fatto che gli elevati costi fissi per la realizzazione delle nuove infrastrutture non verrebbero adeguatamente ripagati dalla limitata quantità di domanda. Se la diversa diffusione sul territorio delle reti a banda larga costituisce un nuovo fattore di disparità sociale ed economica che il sistema politico ha il dovere di affrontare, le forme attraverso cui l'azione pubblica si esprime in tale settore non possono essere sostitutive del mercato, ma possono comunque agire sia dal lato dell'offerta, puntando ad adeguare la dotazione di infrastrutture ed accrescendo l'entrata di operatori nel mercato dei servizi di comunicazione a banda larga sul territorio, che da quello della domanda, accrescendo l'alfabetizzazione informatica e stimolando gli utenti all'adozione della banda larga. Con il termine "banda larga" (*broad band*) si intende "l'ambiente tecnologico che consente l'utilizzo delle tecnologie digitali ai massimi livelli di interattività"¹. Nelle comunicazioni *broad band* sono quattro le macrocategorie di tecnologie utilizzate: la rete telefonica tradizionale (xDSL) che comprende HDSL, SHDSL, ADSL e VDSL; la tecnologia a fibra ottica nelle due tipologie SDH e GbE; la banda larga su rete elettrica con tecnologie PLC; i sistemi di trasporto dati via radio che si avvalgono delle tecnologie WIMAX e satellitare.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 del 03/03/2010 " Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"

¹ Da "Stato dell'arte delle tecnologie e scenari evolutivi – Rapporto tecnologie", Between, 2003.

- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
- Le strategie indicate dal PRS sono quelle indicate dalla Regione nei due strumenti di cui si è dotata per la realizzazione dell'e-Government e della Società dell'Informazione: "**Net-SIRV: il sistema in rete dei veneti – Piano di sviluppo informatico e telematico del Veneto**" approvato con DGR n. 56 del 18 gennaio 2002 che costituisce la risposta programmatica all'esigenza di innovare la pubblica amministrazione veneta e l'economia regionale, a partire dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie informatiche e dalla rete internet, e "**Verso la Società veneta dell'Informazione – Piano di sviluppo della Società dell'Informazione**", approvato con DGR n. 2386 del 2002 che recepisce nella sua totalità le iniziative progettuali identificate dal Piano di sviluppo informatico e telematico. L'obiettivo del Piano di sviluppo della società dell'informazione è quello di vivacizzare le dinamiche locali riducendo, grazie alle nuove tecnologie, nel contempo i divari sociali e territoriali esistenti, non solo nei confronti della conoscenza e dell'economia digitale, ma anche dello sviluppo e della qualità della vita in generale. Il ruolo della Regione del Veneto è quello di creare le condizioni, senza tuttavia alterare il mercato o sostituirsi ad esso, affinché tutto il sistema possa gradualmente prendere forma e diventare operativo a cominciare dalla infrastruttura tecnologica in quelle zone maggiormente penalizzate dalla morfologia del territorio piuttosto che dal basso sviluppo economico esistente, ma soprattutto operando per creare un livello di domanda di servizi, anche di base, che possa stimolare ed accrescere l'interesse degli operatori di telecomunicazioni ad investire nel Veneto. La Regione intende: coordinare e integrare l'azione di tutti i soggetti coinvolti del settore pubblico e privato nel processo di crescita della rete e dei servizi di rete; favorire i processi di semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi nella pubblica amministrazione, al fine di facilitare l'utilizzo e l'integrazione degli strumenti informatici oltre che la produzione di servizi efficienti, economici e solleciti nei confronti dei cittadini e delle imprese; promuovere tutte le azioni tese ad abbattere il digital divide e a creare una cultura diffusa relativa all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione; intensificare le azioni volte a creare i presupposti per la crescita delle competenze specialistiche e il sostegno all'imprenditoria locale dell'ICT. Nel Piano un primo asse, rivolto alle problematiche dello sviluppo dell'e-Government veneto, è focalizzato sulle tematiche dello

sviluppo infrastrutturale delle reti necessarie alla nascita del governo digitale locale, sugli interventi volti a produrre servizi informativi ed applicativi per i cittadini e le imprese. Il Net-SIRV costituisce il mezzo fisico grazie al quale sviluppare tutte le iniziative di e-Government e di interconnessione telematica tra gli Enti e le Istituzioni venete. Un secondo asse è finalizzato alla costruzione della Net-economy veneta, mentre un terzo asse riguarda il Net-welfare/sanità on-line. Un quarto asse, trasversale ai primi tre, è rivolto a conseguire e diffondere i livelli di conoscenza necessari per poter attuare le strategie e diffondere la Società dell'informazione. Infine, il quinto asse è rivolto alla realizzazione e gestione di attività relative alla produzione e valorizzazione dei contenuti digitali atti a promuovere il patrimonio veneto della cultura, dell'arte, del paesaggio, dell'ambiente.

- "Net-SIRV: il sistema in rete dei veneti – Piano di sviluppo informatico e telematico del Veneto" approvato con DGR n. 56 del 18 gennaio 2002
- "Verso la Società veneta dell'Informazione – Piano di Sviluppo della Società dell'Informazione" approvato con DGR n. 2386 del 2002
- Programma Operativo Regionale FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7/09/2007
- Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta da Regione del Veneto e Governo il 9 maggio 2001 e Accordo di Programma Quadro in materia di e-government e società dell'informazione della Regione Veneto (APQ 7)

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale e regionale appena delineati, l'obiettivo specifico perseguito nell'Alto Vicentino è quello di sostenere e diffondere le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, delle imprese del territorio e dei cittadini.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico svoltosi a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 4:

- I *comuni di pianura* hanno indicato come prioritario avviare un processo per la completa messa in rete a banda larga di tutte le comunità e le realtà produttive e commerciali dell'intera area, affinché aumenti la conoscenza e diminuisca il bisogno di mobilità per procedere verso la realizzazione di un unico "villaggio globale", sia dal lato sociale e culturale che da quello economico-produttivo.
- L'*associazione di categoria Confcommercio* ha indicato come prioritario incentivare la diffusione della rete telematica a basso costo (banda larga).

OBIETTIVO STRATEGICO

PROMUOVERE NELL'ALTO VICENTINO L'USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO E GARANTIRE LIVELLI ADEGUATI DI SERVIZI AMBIENTALI PER LA POPOLAZIONE E LE IMPRESE

Priorità 5 – Diversificare le fonti energetiche, aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

L'accesso ai servizi energetici e ad un'adeguata disponibilità di energia sono requisiti essenziali per lo sviluppo socioeconomico, per migliorare la qualità della vita e per soddisfare i bisogni umani fondamentali. Il fatto che le esternalità negative dei sistemi energetici possano compromettere le generazioni future rende però necessario l'impegno a compiere sforzi per assicurare che il sistema energetico evolva in modo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale, sia da quello socioeconomico. Per tali ragioni il tema dell'energia è, da più di un decennio, al centro di numerosi dibattiti internazionali, europei, nazionali e locali.

Le fonti rinnovabili rappresentano attualmente la terza fonte di produzione energetica a livello mondiale (dopo il carbone ed il gas), ma il potenziale disponibile nei paesi dell'UE è sotto utilizzato e pertanto è riconosciuta la necessità di promuovere in via prioritaria le fonti energetiche rinnovabili, poiché queste contribuiscono alla protezione dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile. Esse inoltre possono creare occupazione locale, avere un impatto positivo sulla coesione sociale, contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti e permettere di conseguire più rapidamente gli obiettivi di Kyoto. Fondamentale è poi intervenire sul versante della domanda e quindi dei consumi, promuovendo politiche di risparmio ed efficienza energetica, oltre che sullo sviluppo e la razionalizzazione delle reti di distribuzione dell'energia.

Le politiche energetiche comunitarie, nazionali e regionali mirano a sviluppare l'economia intervenendo sulla offerta di energia e privilegiando la produzione di energia da fonti rinnovabili, qualificare gli usi finali dell'energia intervenendo sul lato della domanda e sviluppare e razionalizzare le reti di distribuzione energetica.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 del 03/03/2010 “ Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”

- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili" [COM(1997) 599]
- Libro Verde: "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico" [COM(2000) 769]
- Sesto programma di azione per l'ambiente 2001 – 2010 [COM(2001) 31]
- Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Il PRS assume quali obiettivi della politica energetica regionale quelli comunitari e nazionali: lo sviluppo di un libero mercato dell'energia elettrica e del gas che sia in grado di aumentare la qualità complessiva dell'offerta; la differenziazione delle fonti energetiche e la diversificazione dei Paesi fornitori di fonti primarie; il contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti, tenuto conto degli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto; la promozione delle energie rinnovabili. Il PRS demanda al redigendo Piano energetico regionale la definizione dettagliata della strategia regionale in campo energetico.
- Legge regionale del 27 dicembre 2000, n. 25, Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia
- Deliberazione del Consiglio Regionale del 16 ottobre 2003, n. 46 "Per una iniziativa strategica regionale in materia di energia compatibile con l'ambiente, la qualità della vita, per uno sviluppo ecocompatibile"
- Legge regionale del 2 maggio 2003, n. 14, Interventi agro-forestali per la produzione di biomasse
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008 adottato con deliberazione n. 85/CR del 9 luglio 2008
- Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006
- Programma Operativo Regionale - FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7 settembre 2007

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale e provinciale appena delineati, gli obiettivi specifici per l'Alto Vicentino sono:

- promuovere l'aumento della quota di energia, sia elettrica sia termica, prodotta da fonti rinnovabili;
- incentivare il risparmio energetico anche mediante progetti dimostrativi e il miglioramento dell'efficienza degli impianti;
- sviluppare e razionalizzare le reti di distribuzione energetica.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico svoltosi a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 5:

- *I comuni della montagna dell'Alto Vicentino* hanno indicato le seguenti due priorità: l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica, utilizzando le abbondanti risorse idriche locali e la realizzazione di nuove linee di teleriscaldamento al servizio degli edifici pubblici, utilizzando l'abbondanza di legname esistente sul territorio e favorendo la creazione di apposite filiere.
- *I comuni di pianura* hanno sottolineato come prioritario puntare alla valorizzazione dell'ambiente favorendo l'implementazione delle realtà che già utilizzano le fonti di energia rinnovabile: centraline idroelettriche, fotovoltaico, termico solare, biomassa, biogas da liquami, ecc., sia per migliorare le condizioni ambientali generali che per promuovere occasioni di lavoro locale.
- *I comuni di Schio, Thiene e Valdagno* hanno sottolineato la possibilità di promuovere il risparmio energetico e la produzione di energia alternativa (biomassa, termovalorizzazione, fotovoltaico, energia eolica). Un progetto proposto dai tre comuni riguarda gli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani volti all'incremento delle prestazioni energetiche negli edifici pubblici non residenziali esistenti e di progetto, e nelle zone industriali, mediante l'azione sinergica del contenimento del fabbisogno di energia, della produzione dell'energia termica e/o elettrica con fonti rinnovabili, di sistemi di cogenerazione e dell'utilizzo di risorse geotermiche a bassa entalpia.
- *Le associazioni di categoria Assindustria, Api, Artigiani, CNA* hanno sottolineato come innovazione ed energia siano fondamentali per reggere la sfida globale, alimentando quei processi di evoluzione aziendale, peraltro già in atto. Per mantenere alto il livello di competitività del sistema produttivo, le imprese debbono potersi approvvigionare di energia a costi competitivi, cercando di coniugare le esigenze di assorbimento energetico con quelle di sviluppo sostenibile.
- *L'associazione di categoria Confcommercio* ha auspicato che l'Alto Vicentino diventi un distretto di eccellenza nella ricerca, produzione ed applicazione di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Dovrebbe utilizzare in

modo massiccio le tecniche che già oggi consentono il teleriscaldamento, la produzione di energia da biomassa, la realizzazione di edifici a bassa dispersione energetica (certificazione ambientale). L'obiettivo inoltre dovrebbe essere quello di incentivare l'apparato tecnologico ed industriale del territorio nelle produzioni ad alto tasso tecnologico con finalità "ecologiche" (edilizia, trasporti, chimica, produzione di energia da fonti rinnovabili, smaltimento rifiuti, ecc.).

- L'associazione di categoria *Coldiretti di Vicenza* ha sottolineato l'apporto che l'azienda agricola può dare in tema di energia da fonti rinnovabili, essendo le aziende agricole dirette fornitrici di biomasse quali materie prime per il funzionamento di impianti energetici a servizio delle comunità.

OBIETTIVO STRATEGICO

PROMUOVERE NELL'ALTO VICENTINO L'USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO E GARANTIRE LIVELLI ADEGUATI DI SERVIZI AMBIENTALI PER LA POPOLAZIONE E LE IMPRESE

Priorità 6 –Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, del servizio di gestione dei rifiuti e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

La tematica dei servizi ambientali investe diversi settori, dalla tutela dell'atmosfera a quella delle risorse idriche, dalla gestione dei rifiuti alla difesa del suolo, dalla bonifica e recupero delle aree dismesse alla gestione dei rischi tecnologici.

In Veneto nell'ultimo decennio si è passati da un inquinamento dell'atmosfera generato principalmente dalle attività industriali ad un inquinamento originato in prevalenza da autoveicoli a motore a causa di una continua crescita del parco circolante e della congestione del traffico.

Per quanto riguarda le risorse idriche, la loro gestione implica sia la preservazione del capitale naturale per le generazioni future (sostenibilità ecologica), sia la distribuzione efficiente di una risorsa rivelatasi scarsa (sostenibilità economica), sia la garanzia dell'accessibilità per tutti di una risorsa indispensabile per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità sociale). In ambito regionale, la legge regionale n. 5/1998 "Disposizioni in materia di risorse idriche", in attuazione della legge n. 36/94, ha istituito i Servizi Idrici Integrati e individuato gli otto Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) del Veneto per ognuno dei quali è stato approvato il previsto Piano d'Ambito.

Con riferimento alla gestione dei rifiuti, in Veneto si assiste di recente ad una diminuzione nella produzione di rifiuti urbani (RU) con una quota pro-capite regionale molto più bassa della media nazionale, mentre per quanto riguarda il recupero, la potenzialità degli impianti è aumentata contestualmente all'incremento della raccolta differenziata consentendo a livello regionale non solo l'autosufficienza del recupero della frazione organica ma anche la possibilità di raccogliere i materiali selezionati provenienti da altre regioni. La realtà imprenditoriale veneta nel settore del recupero è particolarmente sviluppata e rappresenta uno dei punti di forza del sistema integrato di gestione dei rifiuti. Il Veneto si colloca invece al quarto posto in Italia per la produzione di rifiuti speciali pro-capite. Questi vengono sempre più riutilizzati tramite recupero di sostanze inorganiche, compostaggio e recupero e/o riciclo di metalli, diminuendo così lo smaltimento in discarica, mentre solo in piccola parte vengono smaltiti in impianti specifici.

Con riferimento alla difesa del suolo, il Veneto è interessato da sei bacini idrografici di rilievo nazionale (Adige, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Piave, Po, Tagliamento), due bacini idrografici di rilievo interregionale (Lemene, Fissero-Tartaro-Canalbianco) e tre bacini di rilievo regionale (Bacino scolante nella laguna di Venezia, Sile, Pianura tra Livenza e Piave), individuati ai sensi della legge n. 183/89, per i quali tuttavia l'iter attuativo non è ancora stato completato e non tutti i Piani di Bacino sono stati approvati.

L'identificazione, la caratterizzazione ed il recupero di aree contaminate costituisce un problema ambientale di prioritaria importanza, sia a livello europeo che a livello nazionale e regionale. Con il termine "siti contaminati" ci si riferisce a tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo, da parte di un qualsiasi agente inquinante presente in concentrazioni superiori a determinati limiti normativi stabiliti per un certo riutilizzo (residenziale, commerciale, industriale, ecc.). In particolare, rientrano in questa definizione le contaminazioni puntuali del suolo in aree industriali attive o dismesse, nonché in aree interessate da smaltimenti abusivi o non ambientalmente corretti di rifiuti, mentre ne sono escluse le contaminazioni diffuse dovute sia ad emissioni in atmosfera che ad utilizzi agricoli. La regione Veneto sta procedendo a completare la predisposizione dell'Anagrafe dei siti da bonificare. Nonostante la disponibilità di dati risulti ancora modesta e talvolta disomogenea, la Regione Veneto ha dichiarato 125 siti potenzialmente contaminati.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 del 03/03/2010 " Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"
- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" [COM(2001)31]

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Obiettivo generale della politica ambientale della Regione Veneto è quello di definire strategie e strumenti per il raggiungimento di uno sviluppo regionale sostenibile.

Atmosfera. Con riferimento alla qualità dell'aria è necessario attuare interventi specifici finalizzati alla mobilità sostenibile, alla prevenzione e riduzione delle im-

missioni nelle città, al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; occorre risanare le aree industriali soggette a particolari interventi di tutela individuate dalla Regione Veneto. In materia di inquinamento acustico sono da adottare azioni finalizzate alla prevenzione, tutela e risanamento dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno. Per l'inquinamento elettromagnetico bisogna procedere ad un controllo finalizzato a garantire che l'impatto ambientale delle sorgenti sia compatibile con quanto previsto dalla normativa ed a verificare lo "stato" dell'ambiente rispetto al suddetto inquinamento. Riguardo l'inquinamento luminoso sono prioritarie la prevenzione e riduzione sul territorio regionale dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti al fine di tutelare l'ambiente. Per quanto riguarda la pianificazione regionale di settore il Consiglio regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 ha approvato il **Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)**, che promuove diversi progetti finalizzati alla riduzione dell'inquinamento causato dal traffico su strada, compresi la costruzione del SFMR e il Programma Regionale di Investimenti per il Trasporto Pubblico. E' attualmente in fase di predisposizione il Piano Strutturale che dovrebbe individuare, tra le varie azioni proposte dal PRTRA, quelle più vantaggiose sotto l'aspetto del rapporto risultato/costo. Sono inoltre in fase di predisposizione un Piano di risanamento dell'inquinamento luminoso e un Piano di risanamento acustico.

Industrie a grandi rischi. La Regione Veneto intende perseguire l'obiettivo di costruire un sistema in grado di rendere accettabili sul territorio questo tipo di aziende, aumentandone il grado di affidabilità e minimizzando gli effetti negativi sul territorio nel caso di un evento incidentale attraverso una gestione corretta ed efficace delle eventuali situazioni di emergenza.

Rifiuti. Le strategie previste consistono nel miglioramento e protezione dell'attuale livello di tutela dell'ambiente mediante un'efficace attività di controlli preventivi e abilitativi tesi a perseguire e ad incentivare determinate attività finalizzate a ridurre e recuperare i rifiuti lasciando lo smaltimento esclusivamente come fase residuale della gestione degli stessi. Per quanto riguarda la legislazione regionale di settore, il Consiglio regionale con delibera n. 59 del 22/11/2004 ha approvato il **Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani** che ingloba anche i sei **Piani provinciali di gestione dei rifiuti** sempre approvati dal Consiglio. E' invece in fase di approvazione presso il Consiglio il **Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica**, mentre è stato adottato dalla Giunta regionale con DGR 497/2000 il **Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali**.

Tutela delle acque. La Regione dovrà mirare a prevenire e ridurre l'inquinamento, attuare il risanamento dei corpi idrici, proteggere le acque destinate ad usi particolari e favorire il riutilizzo delle acque. Si dovrà realizzare il nuovo assetto strutturale e gestionale del "Servizio idrico integrato" relativo all'ambito idropotabile e fognario-depurativo. Per quanto riguarda la pianificazione regionale di settore, la Giunta regionale, con DGR 4453 del 29/12/2004, ha adottato il nuovo **Piano Regionale di Tutela delle Acque**, in attesa di approvazione da parte del Consiglio e

che sostituirà il vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento delle Acque (PRTRA).

Geologia. Le azioni prioritarie riguarderanno: sicurezza idrogeologica; sicurezza idraulica; difesa delle coste; sicurezza dai rischi di valanghe; disciplina delle attività estrattive nei corsi d'acqua; tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica e relativa gestione e tutela delle zone umide. In conformità con quanto previsto dalla legge n. 267/1998, la Regione Veneto ha redatto il **I° Piano straordinario delle aree a rischio idraulico e idrogeologico**, approvato il 19 ottobre 1999 dalla Giunta Regionale. Tale strumento individua e perimetra le aree a più elevato rischio idraulico e idrogeologico. Come accennato, il principale strumento di pianificazione, nel settore della difesa del suolo, è il "Piano di Bacino" o stralcio del medesimo, la cui predisposizione è affidata alle Autorità di Bacino. I Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico sono in corso di definizione, anche se il nuovo *decreto legislativo 152/2006 recante "Norme in materia ambientale"* prevede l'abolizione della attuali Autorità di Bacino e la loro sostituzione con nuovi organismi. Secondo l'interpretazione maggiormente condivisa dalle Regioni, ciò comporterà di diritto il venir meno dei piani sin qui adottati e/o approvati. Il Veneto è interessato da sei bacini idrografici di rilievo nazionale (Adige, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Piave, Po, Tagliamento), due bacini idrografici di rilievo interregionale (Lemene, Fissero-Tartaro-Canalbianco) e tre bacini di rilievo regionale (Bacino scolante nella laguna di Venezia, Sile, Pianura tra Livenza e Piave), individuati ai sensi della legge n. 183/89, per i quali tuttavia, come accennato, *l'iter* attuativo non è ancora stato completato e non tutti i Piani di Bacino sono stati approvati.

Bonifica e recupero di aree dismesse. La Regione Veneto ha promulgato inoltre alcune norme, sia di carattere operativo - *linee guida per la corretta applicazione del D.M. 471/99* (DGR 18 gennaio 2002, n. 10); *linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati* (DGR 3 ottobre 2003, n. 2922); *linee guida per la gestione dei materiali derivanti da operazioni escavazione* (DGR 21 gennaio 2005, n. 80) - sia finanziario, quali per esempio *garanzie finanziarie per l'esecuzione di interventi di bonifica, ripristino ambientale e di messa in sicurezza permanente di siti inquinati* (DGR 10 Dicembre 2004, n. 3962). Per quanto riguarda la pianificazione di settore, è stato approvato il **Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinatae**. La regione Veneto, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinatae, che prevede l'approfondimento delle conoscenze dell'effettivo stato di contaminazione dei siti regionali e la definizione degli interventi prioritari, sta procedendo a completare la predisposizione dell'Anagrafe dei siti da bonificare. Nonostante la disponibilità di dati risulti ancora modesta e talvolta disomogenea, la Regione Veneto ha dichiarato 125 siti potenzialmente contaminati.

- Programma Operativo Regionale - FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7 settembre 2007

- Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta da Regione del Veneto e Governo il 9 maggio 2001 e Accordo di Programma Quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (APQ 2) e Accordo di Programma Quadro in materia di difesa del suolo e della costa (APQ 3)

2.3. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale e provinciale delineati, gli obiettivi specifici da perseguire nell'Alto Vicentino sono:

- il contenimento dell'inquinamento atmosferico e la sua progressiva riduzione e la tutela dall'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso;
- la tutela delle condizioni che garantiscono la riproducibilità della risorsa acqua per le generazioni attuali e future, la promozione dei principi dell'equità e della solidarietà nell'uso e nella tutela delle risorse idriche; il miglioramento della qualità delle acque superficiali; la promozione del risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo;
- la promozione della riduzione del rischio idrogeologico e la tutela delle risorse idriche attraverso la difesa del suolo;
- la realizzazione, qualificazione e potenziamento delle infrastrutture relative alla distribuzione dell'acqua, anche per scopi produttivi, ai sistemi depurativi e, in generale, al completamento del ciclo integrato delle acque.
- la promozione di attività di monitoraggio e prevenzione finalizzate a realizzare un'azione di costante controllo delle differenti tipologie di vulnerabilità della qualità del contesto ambientale nel suo complesso e nelle singole componenti (acqua, aria, suolo, ecc.);
- l'attuazione efficiente del ciclo integrato dei rifiuti e l'aumento della raccolta differenziata;
- la tutela della risorsa suolo;
- la riduzione delle esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e/o di tecniche tradizionali a basso impatto, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente;
- la promozione del recupero e della riqualificazione dei siti e dei manufatti dismessi ed abbandonati;
- la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici (frane, valanghe, dissesti diffusi), in particolare nelle aree montane.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico del 12 ottobre 2007, sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 6:

- I comuni di montagna hanno indicato come prioritari gli interventi di difesa e manutenzione del suolo attraverso interventi mirati al monitoraggio dei numerosi corsi d'acqua, il potenziamento degli argini, la pulizia dei letti dei torrenti, nonché la creazione dei siti idrici di valenza culturale-ambientale per una sempre più opportuna valorizzazione della risorsa acqua.
- L'associazione di categoria Confcommercio ha rilevato l'esigenza di applicare con coerenza una politica di de-antropizzazione, bonificando i siti industriali dismessi e privilegiando i restauri e le ristrutturazioni rispetto ai nuovi insediamenti.
- L'associazione dei lavoratori CGIL ha posto l'accento sul tema del contenimento della dispersione insediativa puntando sul recupero delle aree e dei grandi contenitori dismessi, ricordando che anche per le aree industriali occorre selezionare, riorganizzare in relazione al sistema della mobilità e della rete stradale. Viene proposto lo strumento dell'associazione tra comuni e della perequazione. Viene inoltre sottolineato il tema della sfida dello sviluppo sostenibile che passa per la difesa del patrimonio ambientale, delle aree agricole, per una politica di tutela dei territori montani: temi, questi, fondamentali anche al fine di tutelare la risorsa acqua.

OBIETTIVO STRATEGICO

VALORIZZARE LE RISORSE NATURALI E CULTURALI DELL'ALTO VICENTINO, TRASFORMANDOLE IN VANTAGGIO COMPETITIVO PER AUMENTARE L'ATTRATTIVITÀ, ANCHE TURISTICA, DEL TERRITORIO

Priorità 7 – Valorizzazione delle risorse naturali e sviluppo rurale

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

Il territorio dell'Alto Vicentino comprende diverse varietà paesaggistiche di pregio ambientale.

Per quanto riguarda le aree protette, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati nell'area ai sensi della cd. Direttiva "Habitat", sono sei: il SIC "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine" che interessa i comuni di Laghi, Posina, Valli del Pasubio, Recoaro Terme, Velo d'Astico, Piovene Rocchette, Santorso, Schio; il SIC "Biotopo: Le Poscole" che interessa il comune di Monte di Malo; il SIC "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" nel comune di Villaverla; il SIC "Buso della Rana" nel comune di Monte di Malo; il SIC Granezza che interessa una piccola parte del territorio del comune di Lugo di Vicenza; il SIC Altopiano dei Sette Comuni che interessa una piccola parte del territorio del comune di Valdastico.

Tre sono invece le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, sugli uccelli selvatici, che riguarda la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico e si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie disciplinandone lo sfruttamento: la ZPS "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine" che interessa i comuni di Laghi, Posina, Valli del Pasubio, Recoaro Terme, Velo d'Astico, Piovene Rocchette, Santorso, Schio e la ZPS "Bosco di Dueville" nel comune di Villaverla; la ZPS "Altopiano dei Sette Comuni" che lambisce il territorio del comune di Valdastico.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente individua nell'area dell'IPA Alto Vicentino i seguenti ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici e aree di tutela paesaggistica.

- Pasubio Piccole Dolomiti, Monte Summano. Comuni: Crespadoro, Recoaro, Valli del Pasubio, Posina, Laghi, Velo d'Astico, Schio, Piovene Rocchette, Santorso. Si tratta di una zona di eccezionale interesse naturalistico che comprende la catena prealpina che va dal Gruppo del Carega fino al Monte Summano attraverso il Pian delle Fugazze, il Massiccio del Pasubio e le Piccole Dolomiti. Il relativo isolamento di questa zona di barriera tra la pianura padana e le retrostanti catene montuose ha determinato una grande varietà e ricchezza vegetazionale; i costoni del Monte Novegno sono infatti ricoperti da boschi di latifoglie tra i più fitti e lussureggianti del Vicentino. Nonostante la pressione antropica, la fauna è abbastanza varia, particolarmente ricca la fauna inferiore tra cui vanno ricordate al-

cune specie endemiche. La zona è inoltre importante dal punto di vista storico di collegamento della prima guerra mondiale.

- Altopiano di Tonezza-Fiorentini. L'Altopiano è situato sulla destra Astico a nord di Tonezza ed è caratterizzato da una notevole copertura boschiva dove dominano larici e abeti, interrotta da numerosi pascoli. I numerosi ritrovamenti preistorici testimoniano l'antica presenza dell'uomo in questa zona che fin dal Medioevo fu utilizzata come pascolo e riserva di legname.
- Val D'Assa. Comuni: Roana, Rotzo, Valdastico, Cogollo del Cengio - Profonda gola che segna l'Altopiano di Asiago; importante per il ritrovamento di numerosi graffiti preistorici e protostorici, nonché per la ricca vegetazione fra cui predomina il faggio, l'abete, il pino silvestre e il larice.
- Bosco di Dueville. Per quanto riguarda la pianificazione a livello comunale, l'area coinvolge il territorio di tre comuni: Villaverla, Caldogno e Dueville.

Con riferimento alla realtà rurale dell'Alto Vicentino, il Censimento dell'agricoltura del 2000 ha rilevato nell'area la presenza di 10.560 aziende agricole, zootecniche e forestali, che rappresentano il 31% delle aziende agricole della provincia di Vicenza. La superficie agricola totale (SAT) delle aziende ammonta a 43.190,16 ettari, corrispondenti al 24% del totale provinciale. La superficie agricola utilizzata (SAU) – cioè quella destinata dalle aziende censite alle coltivazioni agricole – assomma a 23.207,36 ettari, pari al 20% del totale provinciale. La SAU rappresenta il 54% della SAT.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 del 03/03/2010 “ Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”
- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" [COM(2001)31]
- Regolamento (CE) 1968/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Le **priorità indicate dal PRS** sono: tutelare e valorizzare i valori paesaggistici ed ambientali presenti nel territorio regionale, attraverso strumenti di pianificazione mirati al superamento dell'attuale sistema vincolistico ed alla semplificazione delle procedure; attuare azioni di tutela e conservazione dei siti della Rete “Natura

2000" interessati da interventi di trasformazione del territorio; impedire una ulteriore erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche; valorizzare il patrimonio paesaggistico esistente; valorizzare l'uso agro-ambientale del suolo e fare in modo che la ruralità e i prodotti locali, la qualità della vita, il tempo libero, il turismo e lo sport possano formare gli elementi di un nuovo rapporto tra cittadini e agricoltura nella pianificazione e nell'uso del territorio (in tale ambito l'agriturismo rappresenta un esempio "simbolo" di queste valenze). Con riferimento al settore primario, le priorità sono: sostenere il settore agroalimentare nello sviluppo di strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto (attraverso qualità, certificazione, affidabilità delle filiere, organizzazione); garantire un comportamento rispettoso dell'ambiente nelle pratiche produttive, nel controllo degli inquinamenti e nel risparmio delle risorse naturali (acqua, energia, ecc.); promuovere la riconversione da un'agricoltura tradizionale ad un'agricoltura multifunzionale. Il PRS ribadisce anche il collegamento tra valorizzazione delle risorse naturali e turismo, affermando tra le priorità quella di puntare sul richiamo delle risorse artistiche, storiche, naturali e agricole del Veneto **promuovendo una lettura del territorio che veda protagonisti i "beni patrimoniali turistici" vale a dire i beni culturali e ambientali in un rapporto di connessione.**

- Programma Operativo Regionale FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7/09/2007
- Programma di sviluppo rurale (PSR) Veneto 2007-2013 approvato dal Comitato Sviluppo rurale della Commissione europea nella seduta del 19 settembre 2007

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale e regionale appena delineati, gli obiettivi specifici da perseguire nell'Alto Vicentino sono:

- promuovere la conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- accrescere l'integrazione tra le risorse naturali ed ambientali e le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività collegate come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;
- creare un sistema di offerta di beni e valori del territorio che promuova gli elementi di tipicità delle produzioni agricole, di originalità e di identità locale;
- assicurare la più ampia e qualificata fruibilità del patrimonio naturalistico;
- promuovere la permanenza sul territorio dell'attività agricola;
- promuovere lo sviluppo rurale.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico del 12 ottobre 2007, sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 7:

- I *comuni di montagna* hanno indicato come prioritari gli interventi in tema di agricoltura e forestazione quali: riqualificazione ed adeguamento delle malghe e dei rifugi; incentivi all'agriturismo come attività integrativa del reddito e promozione dei prodotti del territorio; azioni mirate per pascoli, prati e boschi; valorizzazione e promozione dei prodotti tipici locali. Inoltre sono ritenuti prioritari gli interventi in materia turistica quali: incentivi alla realizzazione di piste ciclabili per una piena fruizione dell'ambiente e del paesaggio rurale; realizzazione di itinerari alpinistico-escursionistici attrezzati per garantire condizioni di sicurezza agli escursionisti e ampliamento dell'offerta turistica.
- I *comuni di pianura* hanno indicato come strategico sviluppare gli aspetti ambientali dei comuni medio-piccoli, valorizzando il patrimonio ambientale come i siti di interesse comunitario e le Prealpi Vicentine.
- I *comuni di Thiene, Schio e Valdagno* hanno sottolineato la scelta strategica di programmare un sistema di piste ciclabili che permettano agli abitanti dell'Alto Vicentino di riappropriarsi del territorio in sicurezza e nel contempo al turismo locale di godere di ulteriori possibilità di crescita. Di conseguenza, si dovranno proporre azioni finalizzate alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale in quanto volano per lo sviluppo socio-economico delle aree interessate.
- L'*associazione di categoria Coldiretti* di Vicenza ha sottolineato il ruolo determinante che svolge il settore agricolo nella tutela e gestione del territorio: all'azienda agricola, oltre a svolgere una funzione produttiva di fondamentale importanza, viene oggi riconosciuto un ruolo multidisciplinare nella società, proprio per le azioni che va ad espletare nella conservazione e manutenzione del territorio. A questo fine viene sottolineata la necessità di non sprecare ulteriormente territorio agricolo già fortemente compromesso nell'area dell'Alto Vicentino. Coldiretti propone di trovare una forma di tutela del territorio intercomunale, più vincolante rispetto agli attuali strumenti urbanistici, per dare garanzie economiche alle aziende agricole a medio-lungo termine e consentire ad esse una programmazione gestionale e finanziaria più solida e duratura nel tempo. Questo va a beneficio non solo degli agricoltori, ma anche dell'intera collettività, in quanto, con la certezza di mantenimento di un'area produttiva agricola permanente, si attiverebbero azioni atte ad aumentare anche la fruibilità da parte dei cittadini di un territorio curato, salubre, sicuro e piacevole a viverci.
- L'*associazione di categoria Confcommercio* ha messo in evidenza il ricco patrimonio ambientale dell'Alto Vicentino quale espressione delle potenzialità turistiche: la conca di smeraldo di Recoaro, da rinverdire e rilanciare, la Vallata del Leogra, la vocazione all'ospitalità di Tonezza del Cimone e di tutti i paesi della Valle Posina e della Val d'Astico, le contrade rurali, il tema dell'albergo diffuso.

Obiettivo strategico

VALORIZZARE LE RISORSE NATURALI E CULTURALI DELL'ALTO VICENTINO, TRASFORMANDOLE IN VANTAGGIO COMPETITIVO PER AUMENTARE L'ATTRATTIVITÀ, ANCHE TURISTICA, DEL TERRITORIO

Priorità 8 – Valorizzazione delle risorse culturali e turistiche

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

L'offerta turistica dell'Alto Vicentino si fonda, oltre che sul significativo patrimonio ambientale, su ricche risorse che in alcuni casi necessitano di essere pienamente valorizzate e/o rilanciate, quali le aree sciistiche dell'Altopiano Tonezza-Fiorentini e di Recoaro Mille, i centri storici Liberty, tra cui Recoaro Terme, il luoghi della Grande Guerra, ecc.

Numerosi sono i musei locali, gran parte dei quali facenti parte della Rete Museale Alto Vicentino, ufficialmente costituita nel marzo del 2001, per dare il via ad un progetto culturale unitario in grado di favorire l'attivazione e lo svolgimento coordinato di funzioni e servizi, in un'ottica di collaborazione e di integrazione: Laboratorio della Civiltà industriale di Schio (opifici della Fabbrica Alta, del Lanificio Conte, del Lanificio Cazzola e le infrastrutture create da Alessandro Rossi, ad esempio il Giardino Jacquard con l'omonimo teatro, l'Asilo d'infanzia A. Rossi e il Nuovo Quartiere Operaio che si sviluppa tra il Leogra e l'area del Lanificio Rossi); Museo delle Macchine Tessili di Valdagno; Museo dell'Arte Serica e Laterizia a Malo; Museo etnografico sulla lavorazione del legno a San Vito di Leguzzano; Museo Etnografico "El Casèlo dei Grotti", museo diffuso di Tonezza del Cimone; Museo degli Antichi Mestieri, museo Diffuso di Valli del Pasubio; Museo Civico D. Dal Lago di Valdagno; Museo dei fossili "Munier" a Priabona di Monte di Malo; Laboratorio Didattico Ambientale di Schio; Laboratorio GiocoScienza di Malo; Museo Diffuso di Recoaro Terme "Percorsi Natura"; Museo diffuso di Tonezza del Cimone "Itinerari tra cultura e natura"; Museo Archeologico dell'Alto Vicentino a Santorso; Museo Casablanca a Malo; Museo della vita del soldato nella Grande Guerra di Recoaro Terme; Museo diffuso di Tonezza del Cimone "Itinerario storico sulla Grande Guerra". A questi si aggiungono il Museo naturalistico delle Breganze a Chiuppano, il Museo della Civiltà Rurale a Caltrano e il Museo del Maglio di Breganze.

E' in corso, inoltre, la creazione della Rete Museale MUTIV - La rete dei musei dell'industria vicentina, che concernerà tutti i settori del patrimonio industriale articolandosi intorno al Centro Servizi che dovrebbe essere localizzato nella "Fabbrica alta" di Schio e la Rete Museale "Musei della Grande Guerra": nel 1999 è stata firmata una intesa tra le province di Treviso, Belluno e Vicenza finalizzata ad istituire un sistema gestionale a rete in grado di salvaguardare i materiali e le testimonianze della Grande Guerra nelle tre province, di costituire un ideale punto di

riferimento per il ricchissimo "sommerso" fatto di collezionisti e appassionati, dotare tutte le strutture di riferimenti scientifici qualificati.

La Provincia di Vicenza, in accordo con il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, ha individuato l'elenco delle Ville Venete di particolare interesse provinciale, tra le quali le seguenti sono ubicate nell'area dell'IPA: Villa Diedo detta "delle Rose" a Breganze, Villa Branzo Loschi a Isola Vicentina, Villa Casentini detta "la Colombara" a Isola Vicentina, Adiacenze di Villa Da Porto, Colleoni, di Thiene a Molina di Malo, Barco di Villa Ghellini a San Tomio di Malo, Villa Muzani, Castellani, Fancon a Malo, Villa Verlatto, Fraccaroli, Chiappin a Piovene Rocchette, Villa Thiene, Verlatto Leder a Santorso, Villa Balardi, Zironda detta "Cà Dotta" a Sarcedo Villa Capra, Fortunato-Toscan a Sarcedo, Villa Franzan, Guerra detta "il Barcon" a Sarcedo, Villa Dal Ferro, Canneti, Barettoni a Giavenale di Schio, Villa Beregan, Cunico detta "Cà Beregane" a Thiene, Villa Da Porto, Colleoni, Thiene detta "il Castello" a Thiene, Villa Ghellini, Porto, Brazzale detta "Cà Ghellina" a Thiene, Villa Ghellini a Villaverla, Villa Tonello detta "Villa Margherita" a Recoaro Terme, Villa Bonifacio, Velo, Rossi a Santorso. Tra le Ville del Palladio: Villa Forni, Cerato, Lando a Montebelluna, Villa Godi Malinverni a Lonedo di Lugo di Vicenza, Villa Piovene Porto Godi a Lonedo di Lugo di Vicenza.

Dal punto di vista delle strutture ricettive, nell'area dell'IPA Alto Vicentino sono presenti 471 strutture (il 21% del totale provinciale), 74 delle quali alberghiere e 397 extra-alberghiere. La maggior parte è situata nei due comuni di Tonezza del Cimone e Recoaro Terme. I posti letto offerti sono 6.247 (il 22% del totale provinciale), per la maggior parte (3.664) extra-alberghieri. Gli arrivi turistici nel 2009 sono stati 64.373 (11% del totale provinciale) e 262.618 le presenze (14% del totale provinciale).

L'omogeneità del territorio dell'Alto Vicentino dal punto di vista delle reti culturali è stata riconosciuta di recente anche a livello regionale nell'ambito del progetto volto a promuovere nel Veneto i Distretti Culturali Evoluti (DCE). Tra i DCE individuati in Veneto figura infatti anche il "Distretto Culturale Evoluto dell'Alto Vicentino".

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Le **priorità del PRS** in materia di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale sono: salvaguardare i beni attraverso interventi diretti alla conservazione, al restauro e al ripristino del bene; stimolare e sollecitare la consapevolezza

della responsabilità dei proprietari dei beni, siano essi pubblici o privati, per coinvolgerli nei progetti di tutela dei beni culturali. Per quanto riguarda il turismo le priorità sono: puntare sul richiamo delle risorse artistiche, storiche, naturali e agricole del Veneto, **promuovendo una lettura del territorio che veda protagonisti i “beni patrimoniali turistici” vale a dire i beni culturali e ambientali in un rapporto di connessione**; prevedere azioni mirate di promozione sui mercati di particolare interesse; realizzare un progetto regionale di assistenza al turista incentrato sull'informazione e un'azione specifica a favore del comprensorio montano.

- Programma Operativo Regionale – FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7 settembre 2007
- Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta da Regione del Veneto e Governo il 9 maggio 2001 e Accordo di Programma Quadro in materia di sviluppo locale: interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale (APQ 4)

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale e regionale delineati, gli obiettivi specifici da perseguire nell'Alto Vicentino sono:

- tutelare e valorizzare le risorse culturali e storiche, sfruttandone, in un'ottica di sostenibilità, il potenziale di sviluppo economico e sociale;
- migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita
- valorizzare e far conoscere, rendendo fruibili, le opere e i siti delle vicende belle;
- sviluppare attività produttive sostenibili, collegate alla valorizzazione ed alla fruizione delle risorse naturali, ambientali e del patrimonio storico-artistico;
- promuovere itinerari turistico-culturali;
- programmare la messa in rete di manufatti di pregio e siti di interesse turistico;
- realizzare e promuovere la sentieristica d'escursione e naturalistica;
- promuovere la valorizzazione dell'offerta del settore alberghiero;
- sostenere e promuovere il rilancio del turismo termale.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico del 12 ottobre 2007, sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 8:

- I *comuni di montagna* hanno indicato come prioritari gli interventi in tema di patrimonio artistico ed edilizio (mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente con l'obiettivo della salvaguardia dei centri storici, delle contrade e del paesaggio rurale e il progetto "Recoaro terme e il Liberty": studio e valorizzazione dei vari aspetti dell'architettura termale dall'800 ad oggi e dei suoi principali esponenti) e di patrimonio storico e culturale mediante la valorizzazione degli itinerari della Grande Guerra e i Bunker della seconda Guerra Mondiale, delle risorse culturali ed eco-culturali del sito archeologico di Basto al Campetto; del teatro delle marionette e il recupero delle tradizioni e feste locali. Inoltre sono ritenuti prioritari gli interventi in materia turistica quali: riqualificazione reparti cura e ampliamento della gamma di prestazioni terapeutiche alle Terme di Recoaro.
- I *comuni della pianura* hanno indicato come prioritario sviluppare e far conoscere gli aspetti storici e culturali distintivi dei comuni medio-piccoli, richiamando un turismo di nicchia attraverso proposte congiunte e strutturate e valorizzare il patrimonio culturale come le ville storiche, i luoghi di culto, l'archeologia industriale, l'Ecomuseo della Grande Guerra e la rete dei musei.
- L'*associazione di categoria Confcommercio* ha sottolineato il ricco patrimonio culturale dell'Alto Vicentino quale espressione delle potenzialità turistiche: la strada delle gallerie, nel distretto di Thiene e Valdagno, una collana di ville e di edifici storici di particolare pregio.
- *Vencato* ha sottolineato l'importanza del teatro, in particolare ricordando la presenza sul territorio della città sociale di Gaetano Marzotto, un teatro di duemila posti che, con l'integrazione dell'Alto Vicentino, è una struttura importante per diffondere la nostra cultura, che potrebbe dare supporto ad una cittadina come Recoaro che deve creare delle strutture di intrattenimento e nuovi complessi per le cure termali.

Obiettivo strategico

**ACCRESCERE L'INCLUSIONE SOCIALE
E INTERNAZIONALIZZARE L'ALTO VICENTINO**

Priorità 9 – Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita

1. Contesto e motivazioni

Una migliore articolazione del ruolo e delle funzioni dei centri urbani minori, finalizzata ad accrescere la qualità della vita dei cittadini e il benessere sociale, può consentire di aumentare l'attrattività dell'Alto Vicentino, migliorandone il "profilo" e l'immagine in un contesto regionale.

La crescita, inoltre, deve andare di pari passo con la solidarietà: infatti, la competitività e la coesione sociale si possono e si devono rafforzare reciprocamente.

L'obiettivo di recupero della coesione sociale implica l'incremento dell'azione a favore dei gruppi svantaggiati, sia per motivi di contesto, qual è la vita in aree degradate, sia per motivi economici, quali la povertà, sia, infine, per motivi individuali, quali l'*handicap* o la tossicodipendenza.

L'Alto Vicentino sarà sempre più caratterizzato in futuro da una grande diversità socio-culturale. Diventa essenziale la conoscenza e comprensione reciproca tra i suoi cittadini. Altrettanto importante è il sostegno formativo alla popolazione immigrata allo scopo di attenuare il clima di contrasto interculturale generato da politiche non inclusive e per valorizzarne le potenzialità professionali.

Nell'ambito delle politiche di inclusione, un'importanza particolare va riconosciuta all'allargamento del partenariato a livello locale. A questo fine, appare essenziale riuscire realizzare azioni avvalendosi delle ONG, imprese sociali, cooperative di solidarietà sociale operanti sul territorio.

L'asse intende, quindi, promuovere i servizi ai cittadini oltre che supportare l'elaborazione e la realizzazione di una strategia complessiva per realizzare l'obiettivo di una società inclusiva e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita economica e sociale del territorio.

2. Quadro normativo e programmatico

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo (FSE)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
- Programma Operativo Regionale (POR) - Fondo Sociale Europeo (FSE) – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013, che recepisce le modificazioni richieste dalla Commissione ed è stato ritrasmesso all'esame della Commissione il giorno 8 ottobre 2007

3. Obiettivi specifici per l'Alto Vicentino

- potenziare e razionalizzare le strutture sportive sul territorio;
- sviluppare e consolidare le politiche per l'inclusione sociale;
- creare condizioni di legalità e coesione sociale e potenziare i servizi per la libertà e la sicurezza dei cittadini;
- favorire l'accesso di tutti ai servizi pubblici essenziali, soprattutto delle categorie svantaggiate;
- valorizzare e supportare la cooperazione tra istituzioni e soggetti che operano nel sociale;
- promuovere la diffusione dei servizi sul territorio.

Obiettivo strategico

**ACCRESCERE L'INCLUSIONE SOCIALE
E INTERNAZIONALIZZARE L'ALTO VICENTINO**

Priorità 10 – Apertura internazionale e attrazione di investimenti

1. Contesto e motivazioni

Le imprese che operano nell'Alto Vicentino sono, nell'era della globalizzazione, fortemente internazionalizzate ed intrattengono quotidianamente relazioni con imprese e sistemi economici in tutto il mondo. Il Tavolo di concertazione intende adoperarsi per "internazionalizzare" il sistema territoriale dell'Alto Vicentino nel suo complesso, instaurando e rafforzando le proprie relazioni con gli altri territori europei, innanzitutto, ma anche extra-europei.

2. Quadro normativo

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 del 03/03/2010 " Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"
- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
- Programmi Operativi FESR – Cooperazione territoriale europea

3. Obiettivi specifici per l'Alto Vicentino

Sviluppare la cooperazione transnazionale nell'Alto Vicentino, sviluppando partenariati internazionali.